



**ATENEIO PONTIFICIO  
REGINA APOSTOLORUM**

**FACOLTÀ DI FILOSOFIA**

**TEMI  
PER L'ESAME COMPRENSIVO DI LICENZA**

**Roma, 2012**

## Indice

INTRODUZIONE .....	1
1. L'ENTE FISICO .....	5
2. L'ENTE IN QUANTO ENTE.....	7
3. LE PROPRIETÀ TRASCENDENTALI DELL'ENTE .....	10
4. DALL'ENTE ALL'ESSERE SUSSISTENTE .....	12
5. ENTE E CAUSALITÀ.....	15
6. CONOSCENZA E VERITÀ .....	18
7. CONOSCENZA E SCIENZA.....	21
8. CONOSCENZA E LINGUAGGIO .....	24
9. L'UOMO COME PERSONA E NATURA .....	27
10. LA DIMENSIONE CONOSCITIVA DELL'UOMO.....	30
11. LA DIMENSIONE VOLITIVA ED AFFETTIVA DELL'UOMO.....	33
12. LA DIMENSIONE CULTURALE DELL'UOMO .....	35
13. LA DIMENSIONE RELIGIOSA DELL'UOMO.....	38
14. IL BENE MORALE.....	41
15. LA VITA MORALE .....	44
16. LA FILOSOFIA POLITICA .....	47

## INTRODUZIONE

### **Il motivo dell'esame finale del secondo ciclo**

Nelle facoltà ecclesiastiche di filosofia, come quella dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*, il percorso della Licenza in Filosofia è coronato con un esame comprensivo. Infatti, l'articolo 61 delle norme applicative della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana* (15 aprile 1979), che regge le università e le facoltà ecclesiastiche, stabilisce che si tenga nelle Facoltà di Filosofia un tale esame alla fine del secondo ciclo.

Oltre agli esami e alle prove equipollenti nelle singole discipline, al termine del primo e del secondo ciclo deve esserci un esame comprensivo o prova equipollente, con cui lo studente dimostri di aver pienamente raggiunto la formazione scientifica intesa dal ciclo rispettivo.

L'esame comprensivo costituisce al contempo un mezzo particolarmente idoneo per formare e verificare i risultati di apprendimento specificati dai *Descrittori di Dublino*, il parametro comune per le istituzioni di educazione superiore degli enti, quali la Santa Sede, che aderiscono al *Processo di Bologna*. Risulta particolarmente idoneo per gli ultimi due descrittori per il secondo ciclo.

I titoli finali di secondo ciclo possono essere conferiti a studenti che:

- abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione che estendono e/o rafforzano quelle tipicamente associate al primo ciclo e consentono di elaborare e/o applicare idee originali, spesso in un contesto di ricerca;
- siano capaci di applicare le loro conoscenze, capacità di comprensione e abilità nel risolvere problemi a tematiche nuove o non familiari, inserite in contesti più ampi (o interdisciplinari) connessi al proprio settore di studio;
- abbiano la capacità di integrare le conoscenze e gestire la complessità, nonché di formulare giudizi sulla base di informazioni limitate o incomplete, includendo la riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all'applicazione delle loro conoscenze e giudizi;
- sappiano comunicare in modo chiaro e privo di ambiguità le loro conclusioni, nonché le conoscenze e le ragioni ad esse sottese, a interlocutori specialisti e non-specialisti;
- abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che consentano loro di continuare a studiare per lo più in modo auto-diretto o autonomo.

Inoltre, l'esame comprensivo consente allo studente non soltanto di imparare dei contenuti, ma anche di acquisire degli *habitus* intellettuali, scientifici e sapienziali, che sono il perno e il vero scopo di un'adeguata formazione filosofica. Le facoltà ecclesiastiche sono in più al servizio della Chiesa. Perciò, la formazione di questi *habitus* intellettuali acquisisce una particolare rilevanza pastorale nel contesto culturale attuale. «Questi 'habitus' permettono di pensare, conoscere e ragionare con precisione ed anche di dialogare con tutti in modo incisivo e senza paura» (*Decreto di Riforma degli studi ecclesiastici di filosofia*, 28-I-2011, n. 12).

### **La redazione del temario attuale**

Questo documento è il frutto di un lavoro collegiale fra i docenti stabili della Facoltà di Filosofia.

Durante l'anno accademico 2010-2011 un comitato di professori stabili della facoltà si radunò varie volte per elaborare una proposta dell'elenco dei temi e di criteri redazionali. La proposta fu presentata all'assemblea dei docenti della Facoltà per la loro approvazione e accolta favorevolmente.

Poi, da febbraio a maggio del 2012, i membri dello stesso comitato coordinarono la redazione dei singoli temi con altri docenti della Facoltà, secondo le loro rispettive aree di competenza. Terminato questo processo, il comitato si radunò varie volte nel giugno successivo per rivedere insieme le bozze dei singoli temi.

### **I motivi della revisione**

Per diversi motivi i docenti stabili della Facoltà ritennero che fosse opportuno elaborare un nuovo temario per l'esame complessivo. I motivi erano fondamentalmente tre: (i) aggiornare il quadro sistematico e la bibliografia dei singoli temi; (ii) ridurre il numero dei temi; (iii) specificare con più chiarezza i problemi e i punti da studiare.

In primo luogo, era arrivato il momento di aggiornare il quadro sistematico e la bibliografia dei singoli temi. Il temario precedente risaliva al 2001. Per questo motivo, si è deciso di rivedere il temario ogni cinque anni per aggiornare questi due aspetti.

In secondo luogo, il numero dei temi è stato ridotto da 22 a 16. I docenti della Facoltà hanno ritenuto che questa riduzione fosse opportuna affinché gli studenti potessero approfondire con più profitto i temi fondamentali. L'ampiezza degli argomenti visti nel temario precedente non favoriva un tale approfondimento.

Per questo motivo sono stati tolti alcuni temi che riguardano ambiti particolari della vita sociale (filosofia del diritto; attività economica; matrimonio e famiglia). Attualmente però la maggior parte dei nostri studenti di licenza si laureerà anche in teologia e quindi avrà l'opportunità di avvicinarsi a questi temi nel corso dei propri studi teologici.

Anche il tema sulla logica è stato tolto. Il primo motivo fu che attualmente la Facoltà non offre corsi di specializzazione in logica, un requisito indispensabile per la proficua preparazione di tale tema. Il secondo motivo fu che la logica, pur essendo indispensabile per una riflessione filosofica rigorosa, può essere considerata una disciplina ausiliare più che una parte della filosofia come tale.

In terzo luogo, si è tentato di specificare con più chiarezza i problemi e i punti da studiare in ogni tema. Per questo motivo:

1. ogni tema viene introdotto con un breve riassunto dei problemi;
2. si distingue all'interno del tema il quadro storico dal quadro sistematico;
3. il quadro storico si restringe alle figure e alle posizioni più rilevanti;
4. si formulano con più chiarezza i problemi da studiare ed esporre.

A questo proposito conviene dare una breve spiegazione della struttura dei temi.

### **La struttura dei temi**

Ogni tema segue la stessa struttura.

1. Problematica
2. Quadro storico
3. Quadro sistematico
4. Letture
  - a. Obbligatorie
  - b. Consigliate

I titoli delle diverse parti del tema si spiegano da sé. Tuttavia, conviene segnalare alcuni criteri redazionali che non sono rilevabili dai titoli.

Il quadro storico non è esaustivo. Segnala soltanto alcuni dei contributi fondamentali sull'argomento lungo la storia della filosofia. Lo studente deve essere in grado di esporre e valutare ognuno di questi contributi.

Tuttavia, con la divisione delle domande fra quelle del quadro storico e quelle del quadro sistematico, non si pretende di distinguere la ricerca storica e la riflessione sistematica come due ambiti a sé stanti. Piuttosto, si vuole sottolineare l'interpenetrazione e la mutua dipendenza dei due. Da un canto, lo studente deve indirizzare il suo studio del quadro storico alla riflessione sistematica. D'altro canto, l'analisi sistematica sarà feconda nella misura in cui riesce ad analizzare criticamente i contributi più rilevanti sull'argomento che sono emersi lungo la storia della filosofia.

Nella preparazione dei punti segnalati per il quadro storico e per il quadro sistematico di ogni tema lo studente deve prestare particolare attenzione a due aspetti: (i) la precisione concettuale; (ii) il rigore argomentativo. Deve essere in grado di esporre, valutare e difendere argomenti filosofici in dettaglio e con precisione e rigore.

Nella selezione delle letture consigliate i docenti hanno tentato di segnalarne un numero ridotto che consentono però allo studente di preparare adeguatamente i punti segnalati nel quadro storico e in quello sistematico. Le letture consigliate tengono conto delle lingue più diffuse fra gli studenti.

Se lo studente trova difficoltà nel ricavare dati per i punti segnalati nel quadro storico, si consiglia che consulti monografie sull'argomento o un buon manuale di storia della filosofia, come il seguente:

ROSSI, P. – VIANO, C.A., *Storia della filosofia*, 6 voll., Laterza, Roma-Bari 1994.

### I temi

Con questi sedici temi, il temario intende coprire l'intero arco delle problematiche e degli autori che i candidati al grado di licenza avranno studiato durante i cinque anni complessivi della loro preparazione. L'intera serie si articola in quattro gruppi chiaramente identificabili, che rientrano poi in due grandi sezioni.

<b>Gruppo I</b> <i>Filosofia dell'essere</i>	<b>1</b>	<b>L'ente fisico</b>
	<b>2</b>	<b>L'ente in quanto ente</b>
	<b>3</b>	<b>Le proprietà trascendentali dell'ente</b>
	<b>4</b>	<b>Dall'ente all'Essere sussistente</b>
	<b>5</b>	<b>L'ente e la causalità</b>

<b>Gruppo II</b> <i>Filosofia della conoscenza</i>	<b>6</b>	<b>Conoscenza e verità</b>
	<b>7</b>	<b>Conoscenza e scienza</b>
	<b>8</b>	<b>Conoscenza e linguaggio</b>

<b>Gruppo III</b> <i>Filosofia dell'uomo</i>	<b>9</b>	<b>L'uomo come persona e natura</b>
	<b>10</b>	<b>La dimensione conoscitiva dell'uomo</b>
	<b>11</b>	<b>La dimensione volitiva ed affettiva dell'uomo</b>
	<b>12</b>	<b>La dimensione culturale dell'uomo</b>
	<b>13</b>	<b>La dimensione religiosa dell'uomo</b>

<b>Gruppo IV</b> <i>Filosofia morale</i>	<b>14</b>	<b>Fondamenti dell'etica: il bene morale</b>
	<b>15</b>	<b>Fondamenti dell'etica: la vita morale</b>
	<b>16</b>	<b>Filosofia politica</b>

Infatti, i primi otto temi sono di tipo prevalentemente risolutivo e teoretico, in quanto si tratta di risalire dall'esperienza al suo fondamento. In questa prima sezione, il primo gruppo riprende tutta la problematica oggettiva dell'ente, della filosofia della natura e soprattutto della metafisica: l'ente fisico (tema 1); l'ente in quanto ente nei suoi principi

(tema 2), poi nelle sue proprietà trascendentali (tema 3); la fondazione dell'ente nell'Essere divino, prima in via ascendente (tema 4), poi in via discendente (tema 5). Il secondo gruppo si rivolge invece alla conoscenza soggettiva dell'ente nelle istanze della verità che lo coglie (tema 6), della scienza che lo sistematizza (tema 7), del linguaggio che lo esprime, ma ne condiziona l'apprensione (tema 8).

Gli altri otto temi sono invece di tipo prevalentemente sintetico e concreto-pratico, in quanto si tratta di investigare le molteplici dimensioni della persona umana e del suo destino etico e politico. Questa seconda sezione comprende un primo gruppo che offre un compendio di antropologia, nel quale si studia successivamente l'essere dell'uomo (tema 9), poi le sue attività conoscitive (tema 10) ed appetitive (tema 11), e finalmente la sua espansione culturale (tema 12) e la sua apertura religiosa (tema 13). L'ultimo gruppo evidenzia finalmente l'insuperabile finalità dell'uomo, che si compie personalmente nel bene morale (tema 14) e nella vita che esso ispira (tema 15), e socialmente attraverso la comunità politica (tema 16).

### **Come si svolge l'esame finale?**

L'esame ha una durata di due ore. La prima ora si svolge in un'aula di lezioni dell'Ateneo, dove, all'inizio dell'ora, vengono comunicati allo studente i temi da esporre e i nomi dei professori che lo esamineranno. Normalmente ognuno dei quattro temi appartiene a un diverso gruppo tematico. Durante questa prima ora, lo studente rimane nell'aula e prepara la sua esposizione. A questo scopo può prendere degli appunti, ma senza l'aiuto del temario, né di libri, riassunti o altri materiali.

Nella seconda ora lo studente viene esaminato da quattro professori della facoltà su quattro temi. Lo studente presenta ciascun tema in 15 minuti.

Oltre ad ascoltare l'esposizione dello studente, il professore può fargli domande. Le domande formulate dal professore devono riguardare i diversi punti del quadro storico e del quadro sistematico, così come le letture obbligatorie, del tema esaminato.

Ogni professore valuta il tema da lui esaminato. Il voto finale corrisponde alla media dei voti per i quattro temi.

### **Un augurio**

Noi docenti della facoltà di filosofia speriamo che questo temario sia una guida utile e affidabile per gli studenti di Licenza nella preparazione dell'esame comprensivo. Soprattutto, speriamo che serva a loro per intraprendere, sotto la protezione della nostra patrona, Maria Regina degli Apostoli, una proficua e arricchente ricerca.

Buon lavoro!

## 1. L'ENTE FISICO

### Problematica

La filosofia antica, presocratica, ricercava in un solo slancio l'*arché* del mondo fisico e quella della totalità del reale. Dopo il dualismo platonico, di mondo sensibile e mondo intelligibile, la *Fisica* di Aristotele tratta in modo autonomo la domanda sulla *physis*. Essa si concretizza in una "scienza" specifica, la *filosofia seconda* o *Fisica*, che studia i due problemi fondamentali della realtà materiale: quello della quantità (la questione dell'uno e il molteplice nel discontinuo, del tutto e le parti nel continuo) e quello del mutamento (il rapporto essere-divenire oppure permanenza-cambiamento nei diversi ordini), per arrivare finalmente a cogliere la struttura ontologica essenzialmente composta dall'ente fisico, espressa nella dottrina dell'ilemorfismo.

Con san Tommaso d'Aquino, si possono distinguere tre grandi tappe sistematiche nella filosofia dell'ente fisico: 1. l'investigazione dei suoi principi e cause, che sono in un senso la natura, in un altro senso le quattro cause: ecco la *resolutio* immanente dell'ente mobile; 2. l'analisi del movimento stesso e delle sue due misure, il luogo ed il tempo; 3. la ricerca di un primo motore del movimento fisico e di una causa ultima di ciò che è soggetto alla generazione e alla corruzione.

Le scienze galileane e la matematizzazione cartesiana dell'estensione e, poi, la rivoluzione trascendentale kantiana, mettono in grave crisi sia la filosofia della natura d'ispirazione aristotelica, sia la possibilità stessa di una "fisica" filosofica superiore alle diverse scienze fisiche. La fisica odierna invece offre la possibilità di superare una concezione esclusivamente quantitativa del mondo fisico, e quindi di ritrovare, con la nozione di natura, un approccio anche qualitativo.

### Quadro storico

1. Il posto e l'oggetto della *Fisica* nel quadro delle discipline filosofiche aristoteliche.
2. La confutazione degli errori presocratici, in particolare eleatici, nella *Fisica*, e la risoluzione delle loro aporie con la dottrina della composizione atto/potenza.
3. I dibattiti medievali sul principio di individuazione, sull'ilemorfismo universale, sull'eternità del mondo e sull'unità della forma sostanziale.
4. La matematizzazione dell'ente fisico nella scienza e nella filosofia moderna. Il *meccanicismo*.
5. La cosmologia copernicana e la legge newtoniana di gravitazione universale. Lo spazio e il tempo assoluti.
6. La critica kantiana. Lo spazio e il tempo come forme a priori.
7. L'ente fisico nelle scienze odierne: la teoria atomica e la tavola periodica degli elementi; la fisica delle particelle elementari; le quattro forze fondamentali della natura.
8. La meccanica quantistica; il principio di indeterminazione.
9. La teoria della relatività; la cosmologia scientifica; la ricerca della teoria del tutto.

### Quadro sistematico

1. La nozione di natura come principio di movimento proporzionato alle esigenze delle cose.
2. La composizione ilemorfica dell'ente fisico.
3. I principi e le cause del movimento fisico; tipologia del movimento.
4. I concetti aristotelici di quantità e di luogo.
5. I problemi della natura del tempo. Il tempo è nell'anima?
6. Le leggi e la regolarità della natura.
7. Rapporto fra le scienze della natura e la filosofia della natura.

8. Il posto della filosofia della natura nella gerarchia tomista delle *resolutiones*.
9. Il passaggio dalla filosofia della natura alla metafisica.

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Physica*, I, 1-3; 6-8; II, 1-3; III, 1; IV, 5, 10-14; VI, 1-9.

AGOSTINO D'IPPONA, *Confessiones*, XI.

TOMMASO D'AQUINO, *De principiis naturae; De aeternitate mundi*.

NEWTON, I., *Philosophiae naturalis principia mathematica* [*Principi matematici della filosofia naturale*, definizioni, scolio generale].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft: Die Transzendente Ästhetik; Die Transzendente Dialektik*, II, 2 [*Critica della ragion pura: Estetica trascendentale; Dialettica trascendentale*, II, 2 (primo e secondo conflitto delle idee trascendentali)].

EINSTEIN, A. *Über die spezielle und die allgemeine Relativitätstheorie*, Springer Verlag, Hamburg 2008 [*Sulla teoria speciale e generale della relatività*, trad. it. di G. L. Calisse, Lazarus Edizioni, 2011]

#### Consigliate

AERTSEN, J., *Nature and Creature*, E.J. Brill, Leiden 1988.

AGAZZI, E., *Filosofia della natura. Scienza e cosmologia*, Piemme, Casale Monferrato 1995.

ARISTOTELE, *De caelo et mundo*.

BERTI, E., *Aristotele*, Bompiani, Milano 2004, 249-526.

ELDERS, L., *La filosofia della natura di S. Tommaso d'Aquino*, trad. it. di M. Damiani, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.

HAWKING, S., *A Brief History of Time. From the Big Bang to Black Holes*, Bantam Dell, New York 1988.

JAKI, S., *Science and Creation: From Eternal Cycles to an Oscillating Universe*, Scottish Academic Press, Edinburgh 1974.

LITT, T., *Les corps célestes dans l'univers de saint Thomas d'Aquin*, Publications Universitaires, Louvain 1963.

LÓPEZ DÓRIGA, E., *L'universo di Newton e di Einstein. Introduzione alla filosofia della natura*, Paoline, Alba 1991.

SELVAGGI, F., *Filosofia del mondo. Cosmologia filosofica*, PUG, Roma 1996.

Dal *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Città Nuova Editrice, Roma 2002: MONASTRA, G., «Natura»; SANGUINETI, J.J., «Tempo»; STOEGER, W., «Cosmologia»; STRUMIA, A., «Materia» e «Relatività, teoria della»; TANZELLA-NITTI, G., «Leggi naturali».



## 2. L'ENTE IN QUANTO ENTE

### Problematica

Sebbene sappiamo che la *Metafisica* tramandataci da Andronico di Rodi manca di unità letteraria, essa tuttavia cela una profonda unità dottrinale coerente con il progetto di “scienza dell’ente in quanto ente”. Quest’ultima si struttura attorno alla quadripartizione dei significati dell’ente (ὄν): ente per sé e per accidente; ente secondo gli schemi delle categorie; ente come vero e non-ente come falso; ente come atto e potenza. L’investigazione dell’ente è tesa, per Aristotele, ad eliminare i suoi significati deboli (ente per accidente ed ente come verità della proposizione), poi a subordinare gerarchicamente le categorie alla sostanza, e la potenza all’atto, finalmente e soprattutto ad investigare ciò che sono la sostanza e l’atto. Lo Stagirita lascia aperta alla posterità la questione dell’unità / dualità dell’essenza sostanziale e della sua attualità, nonché della loro fondazione ultima in Dio.

Con Avicenna ed Averroè, l’aristotelismo di lingua araba esplora due vie di soluzione, a seconda che l’essenza e il suo essere differiscano o si identifichino. Questa problematica passa in Occidente a partire dal Duecento, per dare luogo a tre grandi concezioni dell’ente: 1. quella prevalentemente essenzialistica che, da Enrico di Gand e Giovanni Duns Scoto fino a Francisco Suárez ed alla metafisica di scuola tedesca risolvono l’ente nell’essenza realizzabile; 2. quella dualistica che, dal Gaetano al tomismo di scuola, risolve l’ente in un atto formale in potenza ad un atto esistenziale; 3. quella “intensiva” che, con san Tommaso d’Aquino e coloro che l’hanno riscoperto al di là delle letture neoscolastiche (Étienne Gilson, Cornelio Fabro) risolve l’ente in un atto di essere (l’*esse*) ed in una potenza o misura di essere correlativa (l’essenza), instaurando un rapporto di partecipazione fra l’ente ed il suo *esse*. Sin dal Settecento, la possibilità stessa della metafisica è stata contestata (Hume, Kant). Nel Novecento, Martin Heidegger ripropone la domanda sull’essere, concludendo però con l’impossibilità di un discorso sistematico; la sua impresa provocò l’attenzione critica da parte di molti seguaci di san Tommaso.

### Quadro storico

1. L’impianto della *Metafisica* di Aristotele: tema dei singoli libri ed architettura dottrinale dell’insieme.
2. La scienza aristotelica dell’ente di fronte ai filosofi anteriori: Parmenide, Gorgia, Platone.
3. Le dottrine di Avicenna e di Averroè sull’ente, l’essenza e l’essere.
4. La metafisica tomistica della creazione come partecipazione di un ente finito all’*Esse* infinito tramite l’*esse* partecipato.
5. Il superamento della forma aristotelica e del paradigma platonico nella metafisica tomistica dell’essere.
6. L’essenzialismo di Enrico di Gand, di Giovanni Duns Scoto o di Francisco Suárez.
7. La crisi della metafisica secondo Hume e Kant.
8. Il dualismo dell’essenza e dell’esistenza nel tomismo legato alla tradizione interpretativa gaetanista, ad esempio in Jacques Maritain, oppure Tomas Tým.
9. Il *Sein* di Heidegger e l’*esse* di san Tommaso d’Aquino.

### Quadro sistematico

1. La quadripartizione dei significati dell’ente, e la sua relazione al giudizio. L’eliminazione dei significati deboli dal campo della filosofia prima.
2. L’ordinazione delle categorie alla sostanza e della potenza all’atto; il ruolo e la tipologia dell’analogia in queste due riduzioni.

3. L'insufficienza delle nozioni di sostrato e di universale per spiegare il costitutivo della sostanza, e la validità della nozione di essenza.
4. Il passaggio dalla coppia di sostanza e di atto a quella di essenza e di *esse* e l'"intensificazione" di quest'ultimo in *esse ut actus*.
5. La necessità di fondare la coppia di essenza e di *esse* intensivo nello *ipsum esse subsistens* divino tramite la partecipazione.
6. Le tre fasi della *resolutio* alla luce della partecipazione: sostanza / accidente; materia / forma; essenza / *esse*.
7. La sussistenza (e la personalità) come possesso di un proprio *esse ut actus* da parte dell'ente sostanziale (di natura intellettiva se è una persona).
8. Lo statuto epistemologico dell'ente che è soggetto della metafisica di fronte alle altre scienze teoretiche.
9. La validità della metafisica dopo le critiche della modernità e della post-modernità.

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, Γ, 1-2; Δ, 7; E, 1; Z, 1-4 e 17; Θ, 6-8.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I, q. 44 aa. 1-2.

———, *Summa contra Gentiles* I, cc. 22 e 26; II, cc. 52-54.

———, *QD De potentia*, q. 3 a. 5; q. 7 a. 2.

———, *Super Boetium De Trinitate*, q. 5 a. 3 e 4.

———, *Expositio Libri De ebdomadibus*, lc. 2.

#### Consigliate

BROCK, S.L. (ed.), *Tommaso d'Aquino e l'oggetto della metafisica*, Armando Editore, Roma 2004.

CONTAT, A., «Le figure della differenza ontologica nel tomismo del Novecento», *Alpha Omega* 11 (2008), 77-129 e 213-250.

———, «Il confronto con Heidegger nel tomismo contemporaneo», *Alpha Omega* 14 (2011), 195-266.

COURTINE, J.-F., *Suarez et le système de la métaphysique*, P.U.F., Paris 1990; *Il sistema della metafisica: tradizione aristotelica e svolta di Suárez*, trad. it. di C. Esposito, Vita e Pensiero, Milano 1999.

FABRO, C., «The Intensive Hermeneutics of Thomistic Philosophy, The Notion of Participation», *The Review of Metaphysics* 27 (1974), 449-491. GILSON, É., *L'être et l'essence*, Vrin, Paris <sup>2</sup>1972; *L'essere e l'essenza*, ed. it. a cura di A. Livi, Massimo, Milano 1988.

KING, P., «Scotus on Metaphysics», in T. WILLIAMS (ed.), *The Cambridge Companion to Duns Scotus*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.

MARITAIN, J., *Court traité de l'existence et de l'existant*, Paul Hartmann, Paris 1947; *Breve trattato dell'esistenza e dell'esistente*, trad. it. di L. Vigone, Morcelliana, Brescia 1998.

PORRO, P., «Possibilità ed *esse essentiae* in Enrico di Gand», *Henry of Ghent*, Proceedings of the International Colloquium on the Occasion of the 700th Anniversary of his Death (1293), Leuven University Press, Leuven 1996, 211-253.

REALE, G., *Guida alla lettura della Metafisica di Aristotele*, Laterza, Roma – Bari 1997.

TYN, T.M., «L'essere nel pensiero di Giovanni di San Tommaso», in *Giovanni di San Tommaso O.P., Nel IV. Centenario della sua nascita, Il suo pensiero filosofico, teologico e mistico*, Atti del Convegno di studio della S.I.T.A., Roma 25-28 novembre 1988, a cura di A. Lobato, Pontificia Università di San Tommaso, Roma 1989, 21-54.

- VILLAGRASA, J., *Metafisica, II. La comunanza dell'essere*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2009.
- WIPPEL, J.F., *The Metaphysical Thought of Thomas Aquinas, From Finite Being to Uncreated Being*, The Catholic University of America Press, Washington D.C. 2000.

### 3. LE PROPRIETÀ TRASCENDENTALI DELL'ENTE

#### Problematica

Questo tema si collega strettamente al precedente (tema 2), poiché si tratta di investigare le caratteristiche che scaturiscono necessariamente, nell'ente, dai suoi principi costitutivi.

Storicamente, questo problema si riscontra già *in nuce* nella *Metafisica* di Aristotele, sia perché definiva la filosofia prima come “scienza dell'ente in quanto ente e delle proprietà che gli competono in quanto tale”, sia perché dedica un intero libro (I) all'uno, considerato come l'“accolito” dell'ente. Non senza collegamento con la tematica degli attributi divini, il pensiero medioevale elabora una riflessione più ampia e virtualmente sistematica *de transcendentibus*. L'avvio viene dalla *Summa de bono* di Filippo il Cancelliere. Successivamente, san Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto, Francisco Suárez sviluppano, nei rispettivi contesti dottrinali, una teoria del trascendentale ed uno studio dei singoli trascendentali. Con Kant e la sua posterità, la nozione di trascendentale viene capovolta, passando dall'ambito dell'ente reale a quello delle condizioni di possibilità del pensiero. Nel Novecento, l'importante scuola del “tomismo trascendentale” (Maréchal, Lotz) cerca di riconciliare il «trascendentale» in senso classico con il pensiero «trascendentale» della modernità, facendo dell'essere e delle sue proprietà l'orizzonte della coscienza.

Speculativamente, per Tommaso il trascendentale si configura in rapporto sia allo *ens*, dal quale differisce per pura *additio* nozionale, sia in rapporto allo *esse*, di cui esplicita la ricchezza. Perciò, i singoli trascendentali vengono studiati in rapporto a Dio, *Esse subsistens* che è la fonte dell'*esse* partecipato, e quindi dei suoi aspetti. I trascendentali enumerati dall'Aquinate sono *res*, *unum*, *aliquid*, *verum*, *bonum*, ai quali conviene aggiungere il *pulchrum*.

#### Quadro storico

1. L'uno accolito dell'ente secondo Aristotele.
2. Cenni allo sviluppo della dottrina sui trascendentali fra 1200 e 1250 (Filippo il Cancelliere, Alessandro di Hales).
3. Il contesto e l'impostazione teologica dei trascendentali nelle opere di san Tommaso d'Aquino.
4. L'ente scotistico e le sue tre *passiones convertibiles*, l'uno, il vero ed il bene.
5. Il trascendentale kantiano come condizione di possibilità dello «Io penso» in generale.
6. Il tentativo di fusione fra trascendentale tomistico e trascendentale kantiano nel “tomismo trascendentale”.

#### Quadro sistematico

1. La *additio sine contractione* che caratterizza il trascendentale tomistico e lo differenzia dalle categorie.
2. La tavola dei trascendentali del *De veritate* q. 1 a. 1: la sua costruzione e il problema del suo valore sistematico.
3. Il trascendentale *unum*: descrizione e fondazione.
4. Il trascendentale *verum*: descrizione e fondazione.
5. Il trascendentale *bonum*: descrizione e fondazione.
6. I trascendentali *res* e *aliquid*.
7. Il problema del *pulchrum* e della sua trascendentalità.
8. I trascendentali, proprietà dell'ente, ed il Trascendente, Essere sussistente.

## Lecture

### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, I (X), 1-2, 1052 a 15 - 1054 a 19.

TOMMASO D'AQUINO, *QD De veritate*, q. 1 aa. 1, 4 e 8; q. 21 a. 1 a 4; *Summa theologiae* I, qq. 5, 6, 11 e 16.

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Analytik, Buch I, Hauptstück 2, Abschnitt 1, § 13-19 [*Critica della ragione pura*, Analitica trascendentale, Lib. I, cap. 2, sez. 1, § 13-19].

### Consigliate

AERTSEN, J., *Medieval Philosophy and the Transcendentals, The Case of Thomas Aquinas*, E.J. Brill, Leiden – New York – Köln 1996.

———, *Medieval Philosophy as Transcendental Thought: From Philip the Chancellor (ca. 1225) to Francisco Suárez*, E.J. Brill, Leiden 2012.

ESPOSITO, C., «*Ens, essentia, bonum* en la metafísica di Francisco Suárez», *Azafea* 6 (2004), 29-47.

ELDERS, L., *La metafísica dell'essere di S. Tommaso d'Aquino in una prospettiva storica*, vol. I, *L'essere comune*, trad. it. di A. Cacopardo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

FABRO, C., «Il trascendentale moderno e il trascendentale tomistico», *Angelicum* 60 (1983), 534-558.

FILIPPO IL CANCELLIERE, *Summa de bono*, ed. N. Wicki, Francke, Bern 1985.

LOBATO, A., «Fundamento y desarrollo de los transcendentales en Santo Tomás de Aquino», *Aquinas* 34 (1991), 203-221.

LOTZ, J.B., *Esperienza trascendentale*, Vita e Pensiero, Milano 1993.

RIGOBELLO, A. (ed.), *Ricerche sul trascendentale kantiano*, Antenore, Padova 1973.

VON BALTHASAR, H.U., *Theologik*, 3 Bd., Johannes Verlag, Einsiedeln 1985-1987, Bd. 1, *Wahrheit der Welt* [*Verità nel mondo*, Jaca Book, Milano 1989].

WOLTER, A.B., *The Transcendentals and their Function in the Metaphysics of Duns Scotus*, The Franciscan Institute, St. Bonaventure N.Y. 1946.

#### 4. DALL'ENTE ALL'ESSERE SUSSISTENTE

##### Problematica

L'ente finito che agisce esige un fondamento ultimo del suo movimento, del suo essere e della sua operazione finalizzata. Diversi sono stati i tentativi di dimostrare razionalmente l'esistenza di questa causa ultima, che tutti chiamano "Dio".

Non tutti affermano l'esistenza di questa causa: l'ateo nega l'esistenza di Dio, spesso perché pensa che il mondo si spieghi senza Dio, o perché l'esistenza del male nel mondo sembra essere irconciliabile con un Dio buono; l'agnostico nega che si possa conoscere con certezza l'esistenza di Dio. La posizione ontologista sostiene che l'esistenza di Dio è evidente all'uomo, e quindi non richiede una dimostrazione in senso stretto. Di fronte a queste posizioni, il metafisico deve mostrare che è necessario e, insieme, è possibile dimostrare l'esistenza di Dio.

Nell'Antichità, i filosofi cercano di superare le concezioni mitologiche della divinità per giungere, in particolare con Aristotele, ad una concezione razionale di Dio. Col Cristianesimo il problema dell'esistenza di Dio viene inquadrato in quello del rapporto fra Rivelazione e ragione, e più specificamente dei *praeambula fidei*. In questo contesto spiccano le figure di Agostino, Anselmo e Tommaso. Le cinque vie di quest'ultimo sono diventate paradigmatiche. Nella filosofia moderna invece le prove sono sostanzialmente tre: la prova cosmologica basata sulla contingenza del mondo, la prova ontologica razionalista, e la prova teleologica.

Dimostrata l'esistenza di Dio, rimane il compito di esporre ciò che sappiamo della natura di Dio e del suo agire. La ragione umana si trova davanti al problema di non conoscere l'essenza di Dio razionalmente in questa vita. Il progresso nella conoscenza di Dio si fa seguendo la *triplex via* di Dionigi: la *via causalitatis*, la *via remotionis*, e la *via eminentiae*. Fondamentale qui è la dottrina dell'analogia dei nomi divini. Dio, si dimostra, è anche intelligente, volente e onnipotente.

##### Quadro storico

1. I fondamenti platonici delle prove dell'esistenza di Dio
2. Le prove aristoteliche del primo motore (*Fisica*, VII e VIII) e del motore immobile (*Metafisica*, XII)
3. La prova agostiniana per le verità eterne.
4. L'*unum argumentum* di sant'Anselmo; critica di Gaunilone e risposta di sant'Anselmo
5. Le cinque vie e gli attributi divini secondo san Tommaso d'Aquino
6. Le prove di Scoto, Ockham e Suárez e il costitutivo formale di Dio
7. Gli argomenti di Cartesio
8. Le critiche di Kant alle dimostrazioni teoretiche di Dio (*Critica della ragion pura*) e la necessità della fede pratica in Dio (*Critica della ragione pratica*).
9. Visione d'insieme delle principali correnti della filosofia della religione contemporanea.

##### Quadro sistematico

1. *Lo statuto epistemologico della teologia filosofica*. Cos'è la teologia filosofica? Qual è il metodo proprio della teologia filosofica? Quali sono i principi epistemologici della dimostrazione dell'esistenza di Dio? Qual è il rapporto fra fede e ragione rispetto alla prova dell'esistenza di Dio?

2. Di fronte all'ateismo, all'agnosticismo e all'ontologismo, è possibile e necessario provare l'esistenza di Dio?
3. *Le cinque vie di san Tommaso*. Quali sono le fonti, le strutture argomentative e le conclusioni delle cinque vie? Come si collocano le cinque vie all'interno dell'intera metafisica?
4. Le vie antropologiche, cosmologiche e teleologiche: quale valore hanno queste vie?
5. Che cosa possiamo conoscere della natura di Dio (*via affirmationis, via remotiois, via eminentiae*)? In che cosa consistono i principali attributi di Dio: semplicità, perfezione, bontà, infinitezza, onnipresenza, immutabilità, eternità e unità?
6. Cosa vuol dire che Dio è *Ipsum Esse per se subsistens*?
7. La nostra conoscenza di Dio e dei nomi divini: quale è il fondamento della nostra conoscenza analogica di Dio e la predicazione dei nomi divini?
8. L'agire di Dio: in che modo è Dio onnisciente, libero nel suo agire e onnipotente?

## Letture

### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, XII, cap. 6.

ANSELMO D'AOSTA, *Proslogion*, cap. 2 e 3.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, qq. 2-11.

CARTESIO, R., *Meditationes de prima philosophia*, III e V [*Meditazioni metafisiche*, III e V (la parte sull'esistenza di Dio)].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Dialektik, Buch II, 3, Das Ideal der reinen Vernunft, Abschnitt 4-6 [*Critica della ragione pura*, II. Dialettica trascendentale, lib. II, cap. 3, L'ideale della ragion pura, sez. 4-6].

### Consigliate

AUGROS, M., «Aquinas's *tertia via*», *Angelicum* 83 (2006), 767-792.

CONTAT, A., «La *quarta via* di san Tommaso d'Aquino e le prove di Dio di sant'Anselmo di Aosta secondo le tre configurazioni dell'ente tomistico», in C. PANDOLFI e J. VILLAGRASA (ed.), *Sant'Anselmo d'Aosta 'Doctor magnificus'. A 900 anni dalla morte*, IF Press, Roma 2011, 103-174.

ELDERS, L., *La metafisica dell'essere di san Tommaso d'Aquino in una prospettiva storica*, vol. II. *La teologia filosofica*, trad. it di A. Cacopardo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

FABRO, C., *Dio: introduzione al problema teologico*, Studium, Roma 1953.

———, *Introduzione all'ateismo moderno*, Studium, Roma 1969<sup>2</sup>.

———, *Le prove dell'esistenza di Dio*, Editrice La Scuola, Brescia 1989.

GHISALBERTI, A., *La filosofia medievale*, Giunti, Firenze 2002, 73-83.

GILSON, É., *God and philosophy*, Yale University Press, New Haven CT - London 1959 (it. *Dio e la filosofia*, Massimo, Milano 1984).

IAMMARRONE, L., *Il valore metafisico delle cinque vie tomistiche*, Miscellanea Francescana, Roma 1970.

MARION, J.-L., «San Tommaso e l'onto-teo-logia», in *Dio senza essere*, trad. it. di C. Canullo, Jaca Book, Milano 2008<sup>2</sup>, 241-285.

PÉREZ DE LABORDA, M., *La ricerca di Dio, Trattato di teologia filosofica*, EDUSC, Roma 2011.

ROCCA, G., *Speaking the Incomprehensible God. Thomas Aquinas on the Interplay of Positive and Negative Theology*, CUA Press, Washington DC 2004.

SHANLEY, B., «Eternal Knowledge of the Temporal in Aquinas», *American Philosophical Quarterly* 71 (1997), 197-224.

- TWETTEN, D., «Clearing a Way for Aquinas: How the Proof from Motion Concludes to God», *Proceedings of the American Catholic Philosophical Association* 70 (1996), 259-278.
- TE VELDE, R., *Aquinas on God. The 'Divine Science' of the Summa theologiae*, Ashgate, Aldershot 2006.
- VENTURINI, N., *La ricerca dell'assoluto. Dio c'è? Chi è?*, Coletti, Roma 1998.
- WIPPEL, J.F., *The Metaphysical Thought of Thomas Aquinas: From Finite Being to Uncreated Being*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 2000, 379-500.



## 5. ENTE E CAUSALITÀ

### Problematica

La filosofia ha come compito fondamentale la ricerca delle cause delle cose e spetta alla metafisica lo studio della causa in quanto causa. Questo compito non è facile, poiché i problemi della natura della causalità, della possibilità della mente umana di risalire dall'effetto alla causa, dei tipi di causalità e della formulazione del principio di causalità sono problemi intimamente legati ai principi noetici e ontologici dei diversi sistemi filosofici. In alcuni sistemi, ad esempio, la causalità viene ridotta ad un solo aspetto: successione temporale, spiegazione razionale, occasione, probabilità, condizione, oppure ad una categoria dell'intelletto.

Un primo problema risiede nell'investigare e spiegare le cause del divenire accidentale e di quello sostanziale (cf. Tema 1). Si tratta della risoluzione fisica del movimento.

Il secondo problema consiste nella ricerca metafisica delle cause dell'ente in quanto ente, fino alla scoperta di Dio (cf. Temi 2 e 4). Si arriva così alla dottrina della creazione (l'*exitus* della creatura) e del governo divino provvidenziale (il *reditus* della creatura). Si deve spiegare la causalità efficiente (produzione e relazione di dipendenza), esemplare (misurazione e imitazione) e finale (ordinazione e assimilazione dinamica) della creazione. Un problema fondamentale in ogni pensiero metafisico è sempre la spiegazione del rapporto fra causalità divina e causalità seconda.

Il terzo problema riguarda la nostra conoscenza del rapporto causale e la giustificazione del principio di causalità. Diversi filosofi e scienziati negano all'uomo la possibilità di risalire dall'effetto alla sua causa. Da affrontare, pertanto, sono le critiche di Hume al principio di causalità, la teoria kantiana della causalità e il dibattito sull'analiticità del principio di causalità nel tomismo del Novecento.

### Quadro storico

Per ogni punto si presenti il nucleo essenziale.

1. La causalità platonica e la causalità aristotelica: a) le spiegazioni platoniche della causalità dell'Uno, delle Idee, del Demiurgo, dell'anima, e della *chora*; e b) le dottrine aristoteliche delle quattro cause del divenire e delle cause dell'ente, in chiave atto-potenza.
2. La causalità neoplatonica nella tradizione cristiana; a) la causalità esemplare secondo sant'Agostino; b) la causalità del Bene secondo Dionigi.
3. La causalità secondo san Tommaso d'Aquino, Ockham e Suárez: a) la sintesi tomista di causalità aristotelica e partecipazione platonica; b) la negazione della causalità in Ockham; c) la mozione divina tomista e il concorso divino suareziano.
4. La causalità nel razionalismo continentale: a) la causalità cartesiana; b) l'occasionalismo di Malebranche; c) il panteismo di Spinoza; d) la causalità leibniziana.
5. La causalità nell'empirismo britannico: la conoscenza del rapporto di causalità secondo Hume.
6. Il problema della causalità in Kant.
7. La causalità nella fisica contemporanea e nella filosofia analitica.
8. La causalità nel tomismo del Novecento: il rapporto fra la partecipazione e la causalità.

### Quadro sistematico

1. La causalità in genere. Cos'è una causa? Qual è la differenza fra una causa e un principio, un'occasione, una condizione? In che consiste il rapporto di causalità? Quali sono le principali specie e i modi di causalità?
2. Cause del movimento: Quali sono le cause del movimento accidentale e del cambiamento sostanziale?
3. Cause dell'ente: Quali sono le cause ultime dell'ente? Perché Dio non è *causa sui*? Il mondo è eterno?
4. Causa e partecipazione: Qual è il rapporto fra la causalità estrinseca e la partecipazione nell'*exitus* e nel *reditus* della creazione?
5. Causalità divina: Perché Dio ha creato il mondo? In che modo è Dio la causa dell'agire della creatura? Perché la causalità divina non toglie la libertà della creatura razionale? In che modo Dio realizza il suo piano provvidenziale? Qual è la causa del male?
6. Conoscenza della causalità: Quali sono le principali formulazioni del principio di causalità? Qual è la giustificazione critica del principio di causalità? Qual è il fondamento ontologico del principio di causalità?

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Physica*, II, 3, 194 b 16 – 195 b 30.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, qq. 44–46; 103–105.

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Analytik, Buch II, Hauptstück 2, Abschnitt 3, 3. B. Zweite Analogie [*Critica della ragion pura*, Analitica trascendentale, libro II, cap. 2, sezione 3, 3B seconda analogia, B232-256, Laterza, Roma-Bari 1995, 166-179].

*lo studente sceglie uno dei seguenti due testi*

HUME, D., *Treatise in Human Nature* I, 3, 1-7 [*Trattato sulla natura umana*, I, 3, 1-7, Bompiani, Milano 2001, 156-205].

SCHLICK, M., "La causalità nella fisica contemporanea", in *Tra realismo e neopositivismo*, Il Mulino, Bologna 1974, 37-78.

#### Consigliate

AERTSEN, J., *Nature and Creature*, E.J. Brill, Leiden 1988.

ARTOLA, J.M., *Creación y participación. La participación de la natura divina de las criaturas según la filosofía de santo Tomás d'Aquino*, Publicaciones de la institución Aquinas, Madrid 1963.

BEEBEE, H. – HITCHCOCK, C. – MENZIES, P. (ed.), *Oxford Handbook of Causation*, Oxford University Press, Oxford 2009.

BERTI, E., *Aristotele*, Bompiani, Milano 2004, 249-526.

CONTAT, A., «*Esse, essentia, ordo*. Verso una metafisica della partecipazione operativa», *Espíritu* 61 (2012), 9-71.

DOOLAN, G., *Aquinas on the Divine Ideas as Exemplar Causes*, CUA Press, Washington DC 2008.

ESPOSITO, C. – PORRO, P. (ed.), *La causalità, Quaestio 2* (2002).

FABRO, C., «Causa», *Enciclopedia cattolica*, vol. III, Sansoni, Firenze 1949, 1183-1189.

———, *Partecipazione e causalità*, EDIVI, Segni 2010.

GIACON, C., *La causalità nel razionalismo moderno: Cartesio, Spinoza, Malebranche, Leibniz*, Fratelli Bocca, Milano-Roma 1954.

LAUDISA, F., *La causalità*, Carocci, Roma 2010.

PETRASSI, G., *Il problema della causalità in I. Kant*, Bulzoni, Roma 1991.

- STRUMIA, A., «Determinismo/Indeterminismo», e' in *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2003, 373-381, 876-892.
- , «Meccanica», in *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2003, 876-892.
- ZAGHI, S., *Il "Trattato sulla natura umana" di Hume e il problema della causalità nel XVII e XVIII secolo*, Paravia, Torino 1991.

## 6. CONOSCENZA E VERITÀ

### Problematica

La conoscenza umana, se considerata sotto il profilo del valore che gli è proprio, e al quale aspira nonostante le indubbie limitazioni, ci mette davanti al problema della verità che in essa si manifesta. Visto che la possibilità stessa di verità (*an sit veritas*) nella conoscenza è stata negata da pensatori di ieri e di oggi, non è ozioso considerare questo come il primo problema, di cui già Aristotele conosceva la natura peculiare. La sua soluzione, però, va messa a confronto con le principali negazioni per verificarne la validità.

La natura della verità presente nella conoscenza (*quid sit veritas*) appare più complessa a motivo delle diverse impostazioni che ha conosciuto nella storia, e del suo dipendere dai risultati del problema sull'*an sit veritas*. Finché la metafisica è stata la stella polare della filosofia, la verità veniva studiata come un trascendentale dell'essere (cf. *De Veritate*, q.1, a.1); il tema dell'adeguazione (verità logica) ne dipendeva, e a sua volta faceva da perno per altre questioni connesse: in cosa consista la verità, quale sia il suo criterio, quali siano i suoi modi principali, quali – infine – gli stati della mente nei confronti della verità. Con la modernità, attenta al dialogo con le nuove scienze della natura (qui le posizioni di Cartesio e di Kant sono paradigmatiche) subentra una prospettiva specificamente *critica* – a differenza di quella *metafisica* – nello studio della verità. Anziché partire dall'ente, si parte dal soggetto che, nella sua riflessione, pone e risolve domande circa la possibilità, i limiti e il valore della sua conoscenza, che si vorrebbe fosse una scienza sistematica certa. La crisi del razionalismo moderno segna la fine del soggetto moderno e introduce, all'alba del XX secolo, una nuova serie di metodologie, di impostazioni e di questioni circa la verità, spesso accomunate dal rifiuto di una considerazione della verità ritenuta poco attenta nei confronti del concreto e del vissuto umano. Tra queste, per cogliere le principali modalità di riflessione filosofica sulla verità, si farà attenzione alla fenomenologia di Husserl (verità ed *epoché*), alla problematica verità-storia (Dilthey e filosofia della vita), al fenomeno del neopositivismo (Circolo di Vienna e Popper – che però possono essere trattati nel contesto del tema “conoscenza e scienza”), al cammino di Heidegger (verità come *aletheia* dell'essere, svelata in *Dasein*), al pragmatismo (Peirce), e alle correnti relativistiche attuali. Da parte sua, il rapporto verità-linguaggio può essere affrontato nel tema “conoscenza e linguaggio”.

### Quadro storico

Le principali “scuole” di pensiero sulla verità sono le seguenti. Si chiede allo studente di spiegarne i tratti distintivi, e di saper indicare per ognuna: a) l'impostazione o punto di partenza; b) i principali contributi; c) pregi e limiti di queste correnti; d) confronto critico in prospettiva realista.

1. Linea realista di matrice tomista.
2. Linea cartesiana: il dubbio metodico e la ricerca della certezza.
3. Linea kantiana: il criticismo e l'impostazione trascendentale.
4. Linea empiristica: Locke e Hume.
5. Linea idealista: la ricerca di una filosofia assoluta in Schelling e Hegel.
6. Linea fenomenologica: Husserl.
7. Linea storico-esistenziale: Heidegger.
8. Cenni sulla situazione attuale; diagnosi e proposte dell'enciclica *Fides et ratio*.

### Quadro sistematico

1. In che cosa consiste il problema critico? Si tratta di un problema vero e legittimo, o di uno pseudoproblema? Quale impostazione dare a questo problema? Su quali basi è possibile risolverlo?
2. Confronto tra realismo e scetticismo: quale soluzione dà lo scetticismo al problema della conoscenza? Qual è la forza veritativa della soluzione realista davanti allo scetticismo?
3. Che cosa s'intende con "analogia della verità"? Quale rapporto esiste tra i principali modi di capire la verità, e quale di quei modi agisce da perno?
4. È necessario rifarsi all'intelletto divino per assicurare la verità filosofica? Confrontare le letture tomista, cartesiana, agostiniana e heideggeriana sull'argomento.
5. Che cosa significa il termine "adeguazione"? In che cosa consiste? Che cosa mette in luce l'adeguazione nei confronti del soggetto conoscente e della cosa conosciuta?
6. Quale valore ha il fatto dell'errore in sede di filosofia della conoscenza? Si tratta del problema iniziale, cui spetta l'impostazione di fondo, ovvero si tratta di un dato che può trovare una sua spiegazione particolare?
7. Esiste un criterio della verità? Qual è? Come si colloca tale criterio nei confronti di altre proposte (criterio empiristico, criterio razionalistico, criterio trascendentale, criterio della verifica)?
8. La verità è assoluta o contingente? È temporale-storica o eterna? È esauriente o può sempre progredire? Riguarda il singolo indipendentemente dal gruppo?
9. Quali sarebbero i principali tratti della *philosophia perennis* circa la conoscenza della verità?

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Metaphysica*, libro IV, capitoli 3-4, 1005 a 18 – 1009 a 5.

AGOSTINO, *De Civitate Dei*, XI, 26.

TOMMASO D'AQUINO, *De Veritate*, q.1, aa 1-3, 9; *Summa theologiae*, I, qq. 16-17.

CARTESIO, R., *Discours sur la méthode*, ch. IV [*Discorso sul Metodo*, capitolo IV].

*Lo studente deve scegliere uno dei seguenti due testi.*

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Einleitung, A-B [*Critica della ragion pura*, introduzione, A-B].

HEIDEGGER, M., *Vom Wesen der Wahrheit* [*Sull'essenza della verità*].

#### Consigliate

CONTAT, A., *La relation de vérité selon Saint Thomas d'Aquin*, LEV, Città del Vaticano 1996.

DE WAELHENS, A., *Phénoménologie et vérité: essai sur l'évolution de l'idée de vérité chez Husserl et Heidegger*, PUF, Paris 1953.

GADAMER, H.-G., «Che cosa è la verità?», *Rivista di filosofia* 3 (1956), 251-266.

IZQUIERDO, J.A., «Ente: il crocevia di ogni ragionamento», *Il Cannocchiale* 1-2 (1996), 111-135.

IZQUIERDO, J.A., «Nove definizioni di verità. L'*aletheia* nel confronto tra Heidegger e Tommaso», *Il Cannocchiale* 3 (1993), 3-52.

LYNCH, M.P., *The Nature of Truth: Classic and Contemporary Perspectives*, MIT Press, Boston 2011.

MORANDINI, F., *Critica*, PUG, Roma 1963.

NICOLÁS, J.A. – FRÁPOLLI, M.J., *Teorías de la verdad en el siglo XX*, Tecnos, Madrid 1997.

NUVOLI, F., *Verità e conoscenza*, Cusl, Cagliari 1998.

PIEPER, J., *Wahrheit der Dinge* (tr. Ing., *The Truth of All Things*, in *Living the Truth*, Ignatius Press, San Francisco 1967; tr. It., *Verità delle cose*, Massimo, Milano 1991).

RORTY, R., *Contingency, Irony and Solidarity* (tr. it., *La filosofia dopo la filosofia*, Bompiani, Milano 1992).

## 7. CONOSCENZA E SCIENZA

### Problematica

Il termine “scienza” ha un duplice senso. Nella sua accezione antica, rientra nel contesto della filosofia e la si definisce come *cognitio rerum per causas*. Aristotele, Boezio e san Tommaso ne hanno studiato le strutture e il valore. Invece, dal secolo XVII (la figura di F. Bacon è paradigmatica), s’impone un’accezione nuova: la scienza deve essere positiva e regolata da un metodo. Essa vuole anche operare senza alcun legame con la metafisica. Ma è possibile questo? Infine, si terrà in conto l’influsso esercitato sulla filosofia nei secoli XVII-XX dalla scienza, che più volte – come segnalava Husserl – ha minacciato di asservire la filosofia.

La “scienza antica” va collocata all’interno della visione della realtà che era allora in vigore. In quel contesto, la divisione delle scienze occupava un posto rilevante a motivo della sua funzionalità, e apriva a una riflessione sui metodi e sul valore dei risultati. Lo strumento principale per la strutturazione logico-deduttiva delle scienze era il sillogismo dimostrativo. Il momento euristico veniva affidato all’osservazione e all’induzione, sebbene la propensione tardo-medievale a privilegiare il momento dimostrativo – confinando il momento positivo alle *auctoritates* – abbia influito nel discredito della scienza antica.

Al momento della sua nascita, la scienza moderna amava definirsi alla luce del suo metodo rigoroso e della linea ininterrotta e cumulativa dei risultati che puntava a raggiungere. Solo lentamente ne affiorarono gli interrogativi (cf. quadro sistematico) che spingevano a far nascere una dimensione filosofica all’interno stesso della scienza. Le principali correnti scientifiche (razionalismo, empirismo, positivismo, neokantismo, neopositivismo...) si sono misurate a più riprese con tali interrogativi nel tentativo di rendere ragione compiuta dei propri fondamenti e dei propri metodi.

Molto significativa è stata la distinzione introdotta da Hans Reichenbach tra il “contesto della giustificazione” e il “contesto della scoperta” per rendere ragione del valore e dello sviluppo della scienza. Infatti, scegliendo di lavorare entro il primo contesto, i membri del *Circolo di Vienna* si sono sforzati per dare un fondamento logico alle proposizioni scientifiche. D’altra parte, gli autori schierati nel secondo contesto hanno rivelato la dimensione storico-sociale della scienza, che allora si mostrava dipendente dalle impostazioni in uso tra gli scienziati. Questi fatti hanno ridato slancio ai rapporti scienza-filosofia, aprendo due linee di “nuova filosofia della scienza” nella seconda metà del XX secolo.

### Quadro storico

1. Quali basi ha fornito Aristotele negli *Analitici primi* e *secondi* per la scienza?
2. Quale divisione delle scienze è stata proposta da san Tommaso nei suoi *Commenti* ad Aristotele e a Boezio?
3. Qual è stata la nuova direzione della scienza, introdotta da F. Bacon nel *Novum Organum*? Quali presupposti epistemologici vengono sostituiti a quelli aristotelici?
4. Quale senso ha avuto l’uso della matematica introdotta da Galileo nella scienza, e qual è stato il metodo da lui proposto?
5. Che senso ha avuto il tentativo d’interpretazione positivista della scienza, proposto da Comte?
6. Quali sono stati i progetti e le tesi del *Circolo di Vienna*, sotto l’influsso del *Tractatus* di Wittgenstein, per ottenere una definitiva fondazione della scienza? Che senso ha avuto il loro fallimento?
7. Che senso ha avuto il falsificazionismo di Popper?

8. Qual è l'insegnamento di Kuhn circa i paradigmi e le rivoluzioni scientifiche?
9. Indicare in quale modo i seguenti filosofi abbiano tenuto conto delle scienze moderne al momento di strutturare la propria visione filosofica: Cartesio, Kant, Hegel, Husserl.

### Quadro sistematico

1. Come giustificare l'induzione senza presupporre elementi "metafisici"?
2. Come discernere il valore di una teoria scientifica? Si tratta di un valore veritativo perenne, oppure il progresso scientifico fa pensare piuttosto a un valore provvisorio?
3. La scienza riesce a spiegare i fenomeni, o soltanto li descrive in modo da poterli utilizzare?
4. L'interpretazione sulla falsariga del "progresso lineare" è adeguata, oppure trascura alcuni aspetti?
5. La scienza, sia quella antica, sia quella moderna, si definisce per i suoi metodi o per altri suoi elementi?
6. Come distinguere i diversi tipi di scienza moderna?
7. Lo scienziato – o i gruppi di scienziati – influiscono o meno nei risultati ottenuti?
8. Quali sono attualmente i rapporti e i punti di dissidio tra scienze moderne e filosofia?
9. Quali sono i grandi tipi di scienza che emergono lungo la storia? È possibile giungere a qualche concetto analogico di «scienza» oppure si rimane con un termine equivoco?

### Letture

#### Obbligatorie

- ARISTOTELE, *Metaphysica*, A (I), 1; E (VI) 1.  
 TOMMASO D'AQUINO, *In I Post. Anal.*, lc 4.  
 TOMMASO D'AQUINO, *In VI Metaph.*, lc 1.  
 TOMMASO D'AQUINO, *In Boethii De Trinitate*, q. 5 aa. 1 e 3.  
 BACON, F., *Novum Organum*, libro I, nn. 1-22, 68, 100-106.  
 GALILEI, G., *Il Saggiatore*, Opere VI, 232.  
 KUHN, T. *The Structure of Scientific Revolutions [La struttura delle rivoluzioni scientifiche]*, Einaudi, Torino 1995, capitoli IV e V].  
 BROWN, H., *La nuova filosofia della scienza*, Laterza, Roma-Bari 1999; introduzione, e capitoli I e IX.

#### Consigliate

- AGAZZI, E., «Philosophy of Nature and Natural Science», *Philosophia Naturalis* 38 (2001), 1-23.  
 ANTISERI, D., «Epistemologia ed ermeneutica: il problema del metodo in K.R. Popper e H.-G. Gadamer», *Hermeneutica* (1997), 255-275.  
 ARTIGAS, M., *Filosofía de la ciencia experimental*, Eunsa, Pamplona 1989.  
 CALÒ, L., «La scienza tra scientismo e realismo epistemologico», *Epistemologia* 1 (1999), 117-142.  
 DI NAPOLI, G., *La scienza nel pensiero medioevale*, in «Grande Antologia Filosofica», vol. V, Mazorati, Milano 1954, 508-525.  
 FAYOS FEBRER, R., «Una cuestión de legitimidad: la verdad en Popper, Tarski y Aristóteles», *Il cannochiale* 3 (2002), 3-33.  
 OWENS, J., «The Aristotelian Conception of the Sciences», *International Philosophical Quarterly* 4 (1964), 200-216.  
 PASCUAL, R., «Popper y el problema de la inducción», *Alpha Omega* 3 (2002), 397-414.  
 SELVAGGI, F., «S. Tommaso e la mentalità scientifica moderna», *Seminarium* 29 (1977), 855-877.



- STRUMIA, A., *Introduzione alla filosofia delle scienze*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992.
- VASSALLO, N., «Contesto della giustificazione *versus* contesto della scoperta?», *Epistemologia* 1 (1997), 147-176.
- WALLACE, W.A., «The Philosophical Setting of Medieval Science», in WEISHEIPL, J.A. (ed.), *Science in the Middle Ages*, Lindberg, Chicago 1978, 91-119.
- WEISHEIPL, J.A., «Classification of the Sciences in Medieval Thought», *Mediaeval Studies* 27 (1965), 54-90.

## 8. CONOSCENZA E LINGUAGGIO

### Problematica

Nell'età antica e nella modernità, il linguaggio attira l'attenzione dei filosofi, ma si rivela un tema dipendente da tesi metafisiche (età antica) o da tesi sulla conoscenza (età moderna). Solo nel periodo contemporaneo avviene una riflessione sul linguaggio radicalmente distinta da ogni possibile fondamento sia nella realtà, sia nel pensiero.

Nell'età antica, Parmenide e Gorgia contemplan il linguaggio in stretta dipendenza dall'essere e dal conoscere. Platone, nel *Cratilo*, si domanda – senza esiti definitivi – se il significato delle parole dipenda dalla natura o dalle convenzioni in uso. Aristotele, all'inizio del *De interpretatione*, formula per la prima volta una descrizione quasi analitica del linguaggio, individuando i fattori fondamentali e i loro rapporti.

Gli autori moderni sono soliti considerare il linguaggio come insieme di parole o di proposizioni che vengono valutate per la loro capacità di comunicare con precisione un fatto o un pensiero. Locke, col suo *Essay Concerning Human Understanding*, presenta la prima teoria moderna sistematica sul linguaggio, in dipendenza dalla sua gnoseologia empiristica e rappresentazionistica. L'alternativa a Locke è costituita da Leibniz; questi cerca di superare l'ambiguità del linguaggio comune applicando il simbolismo matematico.

Il tramonto della modernità implica che il linguaggio non venga più studiato alla luce di fatti o pensieri esterni, bensì a partire dal suo *significato* intrinseco e dalle diverse funzioni che esso compie. A questo riguardo si possono distinguere tre grandi linee nel XX secolo: A) la prima fase della filosofia «analitica» (Frege, Moore, Russell, «primo Wittgenstein», Carnap) dove il linguaggio è un segno acustico o scritto che fa riferimento a un significato mentale, il quale a sua volta punta verso un referente extramentale; questa linea è interessata alla comprensione del linguaggio scientifico. B) quella «esistenziale-ermeneutica» (Heidegger, Gadamer, Ricoeur) dove il segno esterno fa riferimento a un significato mentale che è esso stesso il referente; questa privilegia lo studio del linguaggio ordinario e ne sottolinea la storicità e la convenzionalità. Il fatto che Wittgenstein abbia mutato radicalmente le sue posizioni iniziali spiega che nel periodo postbellico la corrente analitica presenti importanti convergenze con la corrente semantica. C) una seconda fase della filosofia analitica («secondo Wittgenstein», Quine, Austin, anticipati in qualche modo da De Saussure), nella quale il significato deriva dall'uso entro un contesto; questa linea mette in luce la polisemia del linguaggio all'interno di giochi linguistici cangianti. Da più parti viene segnalato il pericolo di autoreferenzialità e di relativismo che minaccia queste tendenze recenti.

### Quadro storico

1. Parmenide e Gorgia: quali sono le implicite tesi metafisiche e noetiche che condizionano il linguaggio? Qual è, allora, lo statuto e il senso del linguaggio?
2. Platone: quali sono le tesi che egli contrappone nel *Cratilo*? Qual è l'esito del dialogo?
3. Aristotele: quali sono gli elementi che intervengono nel linguaggio, e quali i loro rapporti? Qual è l'orizzonte noetico e metafisico che inquadra questa teorizzazione del linguaggio?
4. Locke: come articola il linguaggio con il pensiero? Quali sono le conseguenze per il rapporto del linguaggio con la realtà empirica?
5. Frege: che valore ha la sua distinzione tra senso (*Sinn*) e denotazione (*Bedeutung*)? Quale tipo di analisi linguistica viene da lui introdotta?
6. De Saussure: quale importanza ha in lui il *sistema*? Che senso ha la sua distinzione tra *Langue* e *Parole*? Come distingue il *significante* dal *significato*?

7. Wittgenstein: che cosa significa l'«atomismo logico» presente nel *Tractatus logico-philosophicus*? Quali sono, invece, le tesi presenti nelle *Ricerche filosofiche*?
8. Heidegger e Gadamer: quale importanza ha il linguaggio come struttura che apre l'esserci (*Dasein*) all'essere e agli essenti? Quale, invece, l'importanza del binomio comprendere-interpretare per il linguaggio? In *Verità e Metodo* di Gadamer, che ruolo svolge il linguaggio nel contesto del rapporto tra l'uomo e la tradizione? Che significa il «circolo ermeneutico» e la «fusione di orizzonti»?
9. Quine: in quale modo egli critica la scienza neopositivistica e la distinzione tra sintetico e analitico?
10. Austin: che cosa significa l'aspetto performativo che egli propone? Che valore ha l'analisi degli «atti linguistici» che distinguono il locutorio, l'illocutorio e il perlocutorio?

### Quadro sistematico

1. Alla luce della complessa «storia del linguaggio», è possibile affermare che la filosofia del linguaggio dipende di volta in volta da altri presupposti? Quali sono i principali presupposti?
2. In una prospettiva di realismo tomista, che cosa è il linguaggio? Quali sono i suoi nessi strutturali con l'essere e con il pensiero?
3. Il linguaggio deve essere studiato a partire dalla parola? O dalla proposizione? O dal discorso – dialogo? Si può leggere la storia delle principali posizioni in questa luce?
4. Il linguaggio per sua natura è qualcosa di univoco, analogico o equivoco? Si può leggere la storia delle principali posizioni in questa luce? Si può arrivare a qualche definizione globale del linguaggio?
5. È possibile individuare le principali «funzioni» del linguaggio? Quali sono?
6. Quale è il problema del «significato»? Si può interpretare la storia delle diverse posizioni in quest'ottica?
7. Fino a che punto la nostra conoscenza del mondo è condizionata dal linguaggio?
8. Come si rapporta il realismo tomista nei confronti delle principali linee linguistiche del XX secolo? C'è una totale divergenza, oppure si apre una via di dialogo?

### Lecture

#### Obbligatorie

PLATONE, *Cratylus*, 391b – 396d; 421c – 427d; 435d – 440e.

ARISTOTELE, *De interpretatione*, cap. 1, 1-5 (16 a 1 – 17 a 24).

TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles* I, cc. 26-36.

LOCKE, J., *Essay on the human understanding* III, ch. 1, 2, 4 [*Saggio sull'intelletto umano*, Laterza, Roma-Bari 1975; libro III, capitoli I, II e IV].

WITTGENSTEIN, L., *Tractatus Logico-philosophicus*, prop. 1-4.1212; 5.5561-5.641; 6.363-7 (o, in alternativa, a scelta dello studente: *Philosophische Untersuchungen* [*Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino 1983; §§ 2-9]).

GADAMER, H.-G., *Wahrheit und Methode* [*Fino a che punto il linguaggio preforma il pensiero?*, in *Verità e Metodo* 2, Bompiani, Milano 2001, 167-174].

#### Consigliate

AA. VV. «L'argomentazione misura delle filosofie», *Il Cannocchiale*, nn.1-2, 1986.

AA. VV., *La struttura logica del linguaggio*, a cura di Andrea Bonomi, Bompiani, Milano 1992.

BEUCHOT, M., *La semiótica: Teoría del signo y el lenguaje en la historia*, Fondo de Cultura Económica, México 2004.

- CASSIRER, E., *Filosofia delle forme simboliche*, vol I, *Il linguaggio*, La Nuova Italia, Firenze 1967.
- FERNÁNDEZ LABASTIDA, F., «Il fondamento teo-logico della verità. Il rapporto fra essere, verità e logos alla luce del *Perì Hermeneías* di Aristotele e del *Commento* di San Tommaso D'Aquino», *Acta Philosophica* 1 (2009), 11-26.
- FORMIGARI, L., *Il linguaggio: storia delle teorie*, Laterza, Roma 2001.
- GADAMER, H.-G., *Verità e metodo*, Bompiani, Milano 1983.
- HABERMAS, J., *Il pensiero post-metafisico*, Laterza, Bari-Roma 1991.
- HEIDEGGER, M., *Essere e tempo*, UTET, Torino 1986.
- HUBER, C., *E la parola si fece carne: filosofia del linguaggio*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001.
- O'CALLAGHAN, J.P., *Thomistic Realism and the Linguistic Turn: Towards a More Perfect Form of Existence*, University of Notre Dame Press, Notre Dame IN 2003
- OCKHAM, *Logica dei termini*, Rusconi, Milano 1992.
- PENCO, C., *Introduzione alla filosofia del linguaggio*, Laterza, Roma 2008.
- PIERETTI, A., «Il linguaggio come luogo dell'ermeneutica», *Hermeneutica* (1997), 63-96.
- SADUN BORDONI, G., *Linguaggio e realtà in Aristotele*, Laterza, Roma-Bari 1994.

## 9. L'UOMO COME PERSONA E NATURA

### Problematica

L'uomo è un vivente fra i viventi; tuttavia sembra distinguersi dagli altri animali in virtù di certi comportamenti. Nella riflessione su questo fatto, sono emerse tre posizioni paradigmatiche, che assegnano all'uomo una «natura»: il monismo, il dualismo sostanziale e l'uni-dualità di principi. Il monismo interpreta l'uomo in modo univoco: la sua reale essenza sarebbe o interamente materiale (monismo materialistico), oppure pienamente spirituale (monismo spiritualistico). Secondo la visione dualistica, l'essere umano consterebbe di due elementi sostanziali, pienamente autonomi uno dall'altro: una dimensione sostanziale materiale unita ad una trascendente o immateriale. Tra queste due visioni estreme si colloca l'interpretazione uni-duale della natura dell'uomo quale composto di due co-principi che costituiscono un unico soggetto: materiale l'uno, il corpo, e immateriale l'altro, l'anima. In quest'ultima prospettiva l'anima presenta due valenze: una immersa come forma del corpo; l'altra emergente come forma virtualmente sussistente.

Oltre alla riflessione sulla natura dell'uomo, nasce una domanda ulteriore sull'uomo come soggetto irripetibile, quindi come persona. Ci si chiede in quale senso la nozione di persona superi quella di individuo e come si riferisce a quella di natura. Inoltre, lo statuto di persona mette in rilievo la specificità di certe dimensioni dell'uomo, in particolare la sua corporeità, storicità e intersoggettività. Su queste dimensioni si concentrarono alcuni autori di rilievo nel Novecento (Scheler, Buber, Mounier, Lévinas).

Altre correnti riflettono sullo specifico della condizione umana a partire dal «fenomeno»-uomo (Ortega, Heidegger, Sartre). Per loro la giusta impostazione antropologica comprende l'uomo come progetto libero che costruisce la propria «essenza» a partire dalle possibilità offerte dalla sua situazione storica.

L'intera riflessione antropologica contemporanea rivela molti guadagni positivi ma non è esente dal pericolo di unilateralità. Rimane dunque la sfida di integrare questi risultati in una prospettiva organica.

### Quadro storico

Lungo il corso della storia della filosofia le diverse concezioni sull'uomo possono essere classificate secondo tre modelli caratteristici: monismo, dualismo e unitotalità duale.

Alcune tradizioni antropologiche caratteristiche vengono proposte richiedendo allo studente di essere in grado di: (a) spiegarne le linee generali; (b) elencare, per ogni tradizione, alcuni autori e le loro opere principali; (c) spiegare lo sviluppo della tradizione fino ai nostri giorni; (e) darne una valutazione.

1. Platone e il neoplatonismo.
2. Aristotele.
3. Tradizione agostiniana.
4. Tommaso d'Aquino.
5. Tradizione razionalista (Cartesio, Kant).
6. Tradizione empirista (Hobbes, Hume).
7. Hegel e i post-hegeliani (Feuerbach, Marx, Kierkegaard).
8. L'uomo nel XX secolo. Nichilismo (Nietzsche, Vattimo); esistenzialismo (Heidegger, Sartre, Camus); personalismo (Scheler, Mounier, Guardini); filosofia dell'alterità (Buber, Lévinas); neo-pragmatismo (Rorty); rinnovamento tomista (De Finance).

### Quadro sistematico

1. Quali principi metodologici seguire per l'analisi dell'essere dell'uomo?
2. Il rapporto anima-corpo: come viene letto e valutato dalle spiegazioni ilemorfica, dualistica, monistica, e da altre?
3. La "vita umana" è essenzialmente diversa dalla vita animale?
4. L'evoluzione e l'uomo: si tratta di teorie opinabili, di fatti sicuri, di altro? Quale valutazione filosofica merita?
5. Come si deve pensare il rapporto tra la vita organica, sensitiva e razionale? Inquadrare qui il rapporto mente-cervello.
6. Le differenze sessuali sono un accidente dovuto al corpo, una costruzione sociale innalzata su dati biologici, o qualcosa che riguarda la persona?
7. Origine, sviluppo e contenuto del concetto di "persona".
8. È lo stesso dire "uomo", "persona", "soggetto", "io"? La definizione di Boezio è stata approfondita o solo ripetuta da S. Tommaso?
9. I concetti moderni di persona (relazionalità, autocoscienza...): sono compatibili o no con la tradizione tomista? Aggiungono delle novità importanti?
10. Che cosa significa il termine "natura umana"? È incompatibile con la libertà e la storicità? Come si rapportano la persona umana e la natura umana?
11. Che cosa è e come si dimostra la spiritualità umana? Coincide con la trascendenza o con l'apertura?
12. L'anima umana: origine; destino dopo la morte. La persona umana è toccata dalla morte?
13. L'esistenza umana: possiede un senso originale, ne è priva, o la sua determinazione spetta a ogni singolo? In quale senso il progetto personale e la responsabilità giocano un ruolo decisivo?
14. La dignità umana: che cosa significa? Quale fondamento ha? Si tratta solo di un dato ontologico, o conosce altre dimensioni? Può perdersi o svilupparsi?

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *De anima*, II.1-3.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, qq. 29; 75-78.

SCHULER, M., *Die Stellung des Menschen im Kosmos* [La posizione dell'uomo nel cosmo, Armando Editore, Roma 2006, 142-153].

DE FINANCE, J., *Citoyen de deux mondes* [Cittadino di due mondi, LEV, Città del Vaticano 1993, cap. I, pp. 9-30].

LUCAS LUCAS, R., *Orizzonte verticale*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2007, cap. III, pp. 64-73; cap. IX, pp. 214-226.

#### Consigliate

AA.VV., *L'anima nell'antropologia di san Tommaso d'Aquino*, Atti del Congresso della Società Internazionale San Tommaso d'Aquino, Massimo, Milano 1987.

BASTI, G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia e nella scienza*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1991.

DE FINANCE, J., *Esistenza e libertà*, LEV, Città del Vaticano 1990.

DE LUBAC, H., *Le drame de l'humanisme athée*, Editions Spes, Paris 1945 (tr. it. *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Jaca Book, Milano 2002).

FABRO, C., *L'anima. Introduzione al problema dell'uomo*, Studium, Roma 1955.

FACCHINI, F., «L'evoluzione umana», *Divus Thomas* 46 (2007), 179-191.

GUARDINI, R., *Mondo e persona*, Morcelliana, Brescia 2007.

- GUTBERLET, A., «Vida personal y vida biológica: continuidad o separación», *Alpha Omega* 6 (2003), 105-132.
- LA VERGATA, A., «I dibattiti sull'evoluzione dell'uomo tra Ottocento e Novecento», *Rivista di filosofia*, 100 (2009), 237-262.
- LUCAS LUCAS, R., *L'uomo. Spirito Incarnato*, Paoline, Cinisello Balsamo 1993.
- MALO, A., «L'antropologia di K. Wojtyla come sintesi del pensiero classico e della modernità», *Acta Philosophica* 15 (2006), 11-28.
- MARCOZZI, V., *Il valore della vita*, PUG, Roma 1982.
- PASNAU, R., *Thomas Aquinas on Human Nature, A Philosophical Study of Summa Theologiae, Ia 75-89*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.
- SABUY SABANGA P., «La unidad de nuestro ser como cuestión fundamental de la antropología filosófica. R. Spaemann y la crítica del Cogito cartesiano», *Anuario Filosófico* 41 (2008), 459-482.
- SÁNCHEZ-MIGALLÓN, S., «Vitalidad y espiritualidad humanas según Max Scheler», *Anuario Filosófico* 41 (2008), 341-361.
- SPAEMANN, R., «Sul concetto di natura nell'uomo», *Hermeneutica* (2006), 151-167.
- TOMMASO D'AQUINO, *Quaestio disputata de anima*.
- VERNEAUX, R., *Philosophie de l'homme*, Beauchesne, Paris 1956 (tr. it.: *Psicologia: Filosofia dell'uomo*, Paideia, Brescia 1966).

## 10. LA DIMENSIONE CONOSCITIVA DELL'UOMO

### Problematica

Questo tema riguarda il modo in cui la conoscenza – intesa come un processo fondato su specifiche capacità e mirante a un fine – avviene nell'uomo, che è un essere complesso. Per i filosofi moderni e contemporanei che riducono il valore della verità alla validità del suo processo (comunque esso venga teorizzato), questa tematica abbraccia il tema 6. Se invece si ritiene che la verità riguardi anzitutto la conoscenza dell'ente, si potrà distinguere tra il *modo* in cui l'uomo conosce la verità, e *la verità* da lui conosciuta. In tale caso, il tema presente si sviluppa in due sensi principali: 1) per analogia, lo si può paragonare al modo in cui altri soggetti raggiungono la conoscenza della verità; 2) è possibile sviluppare uno studio specifico sulla verità, quasi a prescindere dal modo in cui la si conosca. Infine, si tenga conto del fatto che le teorie sulla dimensione conoscitiva dell'uomo divergono, non solo a motivo delle diverse concezioni filosofiche di fondo, ma anche a motivo dei diversi oggetti la cui conoscenza esse cercano di raggiungere (idee o forme sovratemporali, enti materiali, concetti mentali universali, oggetti storici, enti particolari...).

Al fine di conoscere, l'uomo si avvale senz'altro dei sensi corporei. Ma ha anche delle strutture intellettive che influiscono in ogni sua conoscenza (certe scuole lo negano, fra le quali sensisti, materialisti, empiristi); infatti, non riconoscere l'interazione fra conoscenza sensitiva ed intellettiva implicherebbe o un monismo o un dualismo, anziché la dualità propria dello spirito incarnato. Sono però molto discussi nella storia il ruolo e la struttura che spettano alla dimensione sensitiva e a quella intellettiva. Platone privilegia fortemente la conoscenza intellettiva. Aristotele trova un equilibrio tra sensismo democriteo e idealismo platonico, ma apre agli interpreti arabi che teorizzano un *intellectus agens* esterno all'uomo. Sant'Agostino elabora una posizione intermedia che prevede il bisogno di un'illuminazione. Nell'alto medioevo, la disputa medievale sugli universali è il contesto per la messa a confronto delle principali scuole esistenti (realismo, nominalismo, concettualismo, platonismo).

Da parte sua, san Tommaso ha teorizzato un rapporto di continuità-nella-diversità delle tappe della conoscenza umana, nelle quali l'*id quod cognoscitur* rimane invariato, nonostante ne vengano evidenziate in modo progressivo, con l'astrazione e l'intervento dell'intelletto, le potenzialità conoscitive racchiuse nelle *species* conoscitive.

Kant, procedendo lungo la via aperta da Cartesio, pensa a una *costituzione soggettiva* dell'oggetto conosciuto in virtù di precise condizioni e attività che riguardano anzitutto l'intelletto umano (dotato di categorie a priori), mettendo a rischio il rapporto con la realtà extramentale. Husserl pratica piuttosto la riduzione eidetica mirante alla conoscenza pura delle essenze. Con Gadamer, che sviluppa i temi di Heidegger, la comprensione si gioca nel circolo ermeneutico, di taglio linguistico, che fonde assieme i pregiudizi del soggetto e i dati provenienti dalla tradizione storica.

### Quadro storico

Le principali "scuole" di pensiero sulla dimensione conoscitiva dell'uomo sono le seguenti. Si chiede allo studente di indicare per ognuna: a) le strutture antropologiche implicate; b) l'oggetto che intendono conoscere; c) principali pregi e limiti di queste correnti, alla luce di una prospettiva realista attenta a trovare i dovuti equilibri (per esempio, tra sensibilità e intelletto, universalità e particolarità, attualità e progressività, autonomia e dipendenza...).

1. Il "dualismo" gnoseologico di Platone
2. Aristotele, la rivalutazione della sensibilità, e il problema dell'intelletto separato
3. Sant'Agostino, ragione inferiore e superiore; l'illuminazione



4. San Tommaso e la dottrina sull'astrazione
5. Cartesio e il rappresentazionismo
6. Locke, Hume e l'empirismo
7. Kant e il trascendentalismo
8. Heidegger, Gadamer e la comprensione esistenziale del *Dasein*

### Quadro sistematico

1. In che cosa si distingue il conoscente dal non conoscente? Che cosa è la conoscenza? Conoscenza sensitiva ed intellettuale si differenziano? Nell'affermativa, come?
2. Che cosa è l'intenzionalità della conoscenza umana?
3. Come si struttura la conoscenza sensitiva in tutti i suoi momenti? Qual è la differenza fra sensazione esterna e percezione interna?
4. È la conoscenza sensitiva insieme materiale e intenzionale? Come si spiega la compatibilità di queste due dimensioni della conoscenza sensitiva?
5. Come si può spiegare il rapporto fra la dimensione sensitiva e quella intellettuale?
6. L'intelletto gode di autonomia nei confronti della sensibilità, o ne dipende? In quale misura?
7. Che cosa è l'*intellectus agens*? Come si rapporta con il fantasma e con l'*intellectus possibilis*?
8. Esistono *habitus* intellettivi? Di quali tipi o livelli? Dove risiedono e quale ruolo giocano nel processo della conoscenza?
9. Finalmente, che cosa conosciamo (la cosa stessa, una rappresentazione, un costrutto linguistico)? È possibile conoscere la cosa particolare, ovvero l'universalità della conoscenza lo impedisce?
10. La spiegazione di san Tommaso può integrare e rendere conto delle novità apparse successivamente nella storia, ovvero deve essere modificata strutturalmente?

### Letture

#### Obbligatorie

PLATONE, *Meno*, 80 d – 86 c.

ARISTOTELE, *De anima*, III, capitoli 5-8 (430 a 10 – 432 a 15).

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, q. 84 aa. 6-7; q. 85 a. 1 (ad 1).

CARTESIO, R., *Meditationes de prima philosophia*, IV [*Meditazioni Metafisiche*, IV].

KANT, I., *Kritik der reinen Vernunft*, Die Transzendente Ästhetik, Abschnitt 1-2, B 37-58; Die Transzendente Analytik, Buch I, 1. Hauptstück, Abschnitt 1-3, B 91-116 [*Critica della ragion pura*, Estetica trascendentale, Sezioni 1-2, B 37-58; Analitica trascendentale, libro I, capitolo 1, sezioni 1-3, B 91-116].

#### Consigliate

CARTESIO, R., *Regole per la guida dell'intelligenza*, Laterza, Roma-Bari 1974.

DERISI, O.N., *La doctrina de la inteligencia de Aristóteles a santo Tomás*, Club de lectores, Buenos Aires 1980.

FABRO, C., *Percezione e pensiero*, Morcelliana, Brescia 1961.

FERRARIS, M., *Storia dell'ermeneutica*, Bompiani, Milano 1988.

FERRI, R., «*Mens, ratio, intellectus* en los diálogos primeros de Agustín», *Augustinus* 43 (1998), 45-78.

HALDANE, J., «A Return to Form in Contemporary Philosophy of Mind», *Ratio* 11 (1998), 253-277 (rist. in D. ODERBERG, *Form and Matter*, Blackwell, Oxford 1999).

- HEGEL, G.W.F., *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Laterza, Roma-Bari 1994.
- HUSSERL, E., *Ricerche logiche*, Il Saggiatore, Milano 1968.
- HUME, D., *Trattato della natura umana*, Laterza, Roma-Bari 1975.
- LONERGAN, B., *Insight. A Study of Human Understanding*, Philosophical Library, New York 1958.
- PÉGHAIRE, J., *Intellectus et ratio selon s. Thomas d'Aquin*, Vrin, Paris 1936.
- PRIETO, L., *Sensibilidad y entendimiento en Kant. El esquematismo trascendental*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2003.

## 11. LA DIMENSIONE VOLITIVA ED AFFETTIVA DELL'UOMO

### Problematica

Negli ultimi decenni c'è stata una ripresa di interesse su due temi classici della filosofia: l'agire umano (*teoria dell'azione*) e le emozioni. Come gli animali, l'uomo reagisce alle diverse situazioni in modo emozionale e sperimenta delle passioni. Quindi, l'analisi filosofica dell'uomo deve spiegare e classificare tra altro le emozioni e le passioni.

Tuttavia l'uomo sembra distinguersi dagli animali perché è capace di autodeterminazione, sia nella scelta di fini, che di mezzi: di agire sulla base di ragioni. Questa autodeterminazione viene denominata «libero arbitrio» o «libertà», e la sottostante capacità «volontà».

L'agire dell'uomo però non è esente da certi influssi, come quelli socio-culturali o emozionali. La questione è fino a che punto questi fattori incidano sull'agire umano.

I filosofi disputano quindi se l'agire umano sia realmente libero e fino a che punto. L'agire umano potrebbe essere: (1) determinato; (2) parzialmente libero; (3) completamente libero. In questo panorama il libero arbitrio potrebbe essere: (i) non-esistente [determinismo]; (ii) assolutamente incompatibile con il determinismo [libertarianismo]; (iii) compatibile con certo grado di determinismo [compatibilismo].

La risposta a questi interrogativi sbocca in un'analisi dettagliata del libero arbitrio. Quest'analisi comporta domande sull'esistenza e la natura della volontà; i momenti e la struttura dell'agire umano; il fondamento dell'agire umano.

Sorge però un'altra serie di problemi se si ammette l'esistenza di un Dio trascendente, eterno, creatore e onnisciente. Alcuni pensano che una tale concezione di Dio è incompatibile con la libertà. O noi abbiamo libero arbitrio e un tale Dio non esiste; o Egli esiste e noi non siamo veramente liberi. Si verifica questa incompatibilità o è possibile che l'uomo possieda un libero arbitrio sotto la provvidenza di un Dio eterno e onnisciente?

### Quadro storico

1. Si chiede allo studente di spiegare la teoria dell'azione (volontà, libero arbitrio, libertà) dei seguenti pensatori.
  - a. Aristotele
  - b. Agostino
  - c. Tommaso d'Aquino
  - d. Duns Scoto
  - e. Cartesio
  - f. Kant
  - g. Sartre
2. Si chiede allo studente di spiegare a grandi linee le concezioni delle emozioni nei seguenti autori.
  - a. Aristotele
  - b. Tommaso d'Aquino
  - c. Cartesio
  - d. Hume

### Quadro sistematico

1. Che cosa sono le emozioni? Sono esperienze e reazioni fisiche o psico-fisiche? Hanno oggetti intenzionali? Che cosa sono le *passioni dell'anima*? Quali sono le diverse passioni? Incidono le emozioni e le passioni sull'agire volontario?
2. Quali sono le principali teorie deterministiche? È l'agire umano determinato? Totalmente o in qualche misura? O esiste il libero arbitrio? Il libero arbitrio è

compatibile o incompatibile con il determinismo? Nell'espone questi punti è importante esporre gli argomenti a favore e contro le diverse posizioni.

3. Si presenti un'analisi dettagliata e argomentata della struttura dell'agire umano.
4. È possibile per l'uomo avere il libero arbitrio se esiste un Dio eterno e onnisciente?

## Letture

### Obbligatorie

THOMAS AQUINAS, *Summa theologiae*, I, qq. 80-83; I-II, qq. 6-17; 22-23; 25.

SARTRE, J.-P., *L'Être et le Néant*, Librairie Gallimard, Paris 1943, Quatrième partie, Chapitre I, I. La condition première de l'action, c'est la liberté, 508-561 [tr. it. *L'essere e il nulla*, Il saggiatore, Milano 1965, 526-582].

### Consigliate

BOTTURI, F., «Libertà», *EF VII*, 6393B-6450A.

DE FINANCE, J., *Essai sur l'agir humaine*, Université Grégorienne, Rome 1962 (it.: *Saggio sull'agire umano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992).

———, *Existence et liberté*, Vitte, Paris 1955 [tr. it.: *Esistenza e libertà*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1990].

FABRIS, A., «Volontà», *EF XII*, 12241A-12261B.

FABRO, C., *Riflessioni sulla libertà*, Maggioli, Rimini 1983.

GONZÁLEZ, A.L., «Ser personal y libertad», *Anuario Filosófico* 43 (2010), 69-98.

KAHN, CH., «Discovering the Will», in J.M. DILLON – A.A. LONG (ed.), *The Question of 'Ecclecticism'. Studies in Later Greek Philosophy*, University of California Press, Berkeley 1988, 234-259.

KANE, R., «Introduction: The Contours of Contemporary Free Will Debates (Part Two)», in R. KANE (ed.), *The Oxford Handbook of Free-Will*, OUP, New York 2011<sup>2</sup>, 3-37.

KNUUTTILA, S., *Emotions in Ancient and Medieval Philosophy*, Oxford University Press, New York 2004.

LOMBARDO, N., *The Logic of Desire: Aquinas on Desire*, CUA Press, Washington D.C. 2011.

MACDONALD, S., «Aquinas's Libertarian Account of Free Will», *Revue Internationale de Philosophie*, 2 (1998), 309–328.

MALO, A., *Antropologia della affettività*, Armando Editore, Roma 1999.

MANZANEDO, M.F., *Las pasiones según Santo Tomás*, Aletheia 39, Editorial San Esteban, Salamanca 2004.

MCINERNEY, R., *Aquinas on Human Action*, CUA Press, Washington DC 1992, 51-74.

MELCHIORRE, V., «Determinismo e indeterminismo. Sulle condizioni della libertà», *Hermeneutica* (2007), 11-25.

MINER, R., *Thomas Aquinas on the Passions: A Study of Summa Theologiae Ia2ae 22-48*, Cambridge University Press, Cambridge 2009.

SANGUINETTI, J.J., «La scelta razionale: un problema di filosofia della mente e della neuroscienza», *Acta Philosophica* 17 (2008), 247-272.

SIMON, Y., *Freedom of Choice*, Fordham University Press, New York 1969 (tr. it. *Trattato del libero arbitrio*, Paoline, Roma 1957).

VIGNA, C., *La libertà del bene*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

WANG, S., *Aquinas and Sartre on Freedom, Personal Identity and the Possibility of Happiness*, CUA Press, Washington DC 2009, 155-239.

WESTBERG, D., *Right Practical Reason*, OUP, New York 1994, 43-186.

## 12. LA DIMENSIONE CULTURALE DELL'UOMO

### Problematica

Questo tema si limita alla riflessione filosofico-sistematica sulla cultura, a prescindere dell'immensa fioritura di altre scienze umane nel Novecento, in particolare la critica letteraria e la storia dell'arte. Ci concentriamo invece sull'intreccio di tre concetti filosofici: *natura – cultura – uomo*. Quello più problematico è la *cultura*, che va messa al centro del tema, e che consiglia un'impostazione generale attenta alla dimensione storica. Per la filosofia d'ispirazione tomista, la cultura non va mai disgiunta dalla *natura*, ma l'attenzione di cui la cultura è stata oggetto a partire dall'Illuminismo non ha tenuto questo fatto in giusta considerazione. Nel periodo antico e medievale la riflessione sulla dimensione culturale dell'uomo, ben integrata con la natura, ha preso come concetto centrale quello di *habitus*, purché non lo si riduca al solo suo significato intellettuale o morale.

La dimensione culturale dell'uomo assurge al rango di problema filosofico nel Romanticismo (Herder, Goethe, Humboldt), cioè quando viene meno la fiducia nell'universalità della ragione illuministica. La riflessione romantica sulla cultura accoglie spesso alcuni presupposti illuministi, quali la riduzione della natura a dato biologico-materiale o a spontaneità, ovvero si rivela debitrice della visione kantiana che oppone l'ambito della natura, deterministico, a quello dell'agire umano, libero. Rousseau, da parte sua, ha esercitato un influsso durevole con l'opposizione tra la cultura e la natura in prospettiva storica.

Una corrente matura di riflessione filosofica sulla cultura sorge nell'idealismo tedesco con il concetto hegeliano di "spirito oggettivo". L'ultimo erede di questa tradizione è stato Cassirer, che cerca una fondazione umanistica dell'alta cultura in opposizione al naturalismo e al neopositivismo. Una seconda corrente riflette sulla cultura in chiave epistemologica, nel tentativo di distinguere le scienze della natura dalle scienze dello spirito (entro le quali si colloca la cultura). Si veda a questo proposito il ruolo di Schleiermacher, di Dilthey e di Gadamer. Infine, una terza corrente prende spunto dalla biologia comparata per capire la cultura. Spicca la figura di Gehlen. Altri esponenti assumono posizioni sulla cultura vicine al determinismo (Sperber, Bueno).

D'altra parte, si deve considerare l'influsso dell'antropologia culturale, spesso opposta all'"eurocentrismo" delle precedenti concezioni di "cultura". Nel secolo XX essa si è orientata secondo parametri diversi nello studio della cultura: per la ricerca di leggi basiche, per le funzioni degli elementi, per l'interpretazione, ecc. Alcune figure emblematiche sono state Boas, Benedict, Malinowski, Levi-Strauss, Geertz.

Infine, l'epoca attuale privilegia la prospettiva sociale per studiare la cultura (Weber, Simmel). Spesso con accenti relativistici, si occupa di argomenti svariati, quali il giudizio sul colonialismo, i problemi collegati al rapporto tra culture diverse, l'inculturazione, il multiculturalismo, i diritti delle minoranze culturali, ecc. A questa corrente, si contrappone un'altra di segno opposto, che critica il processo di decadenza della cultura occidentale.

Quindi, i guadagni teorici ottenuti negli ultimi due secoli sulla cultura sono largamente rimasti, fino al presente, privi di un nesso strutturale con il concetto di "natura umana", come viene inteso dalla tradizione tomista.

### Quadro storico

Le seguenti scuole (o autori) sono le più importanti. Lo studente saprà indicare, accanto agli autori principali, i tratti caratteristici delle singole scuole. Parimenti, è opportuno cogliere i rapporti storici (sviluppo, opposizione, sintonia...) che intercorrono fra queste scuole:

1. Aristotele e san Tommaso: la teoria dello *habitus* che determina la natura
2. Rousseau e Kant: due modi di separare la natura e la cultura
3. Hegel e lo spirito oggettivo: la cultura nel contesto del sapere assoluto
4. Neokantismo: scuola di Marburgo (Cassirer) e scuola di Heidelberg (Windelband, Rickert)
5. Dilthey: la priorità delle *visioni del mondo* nei confronti della riflessione filosofica
6. Gehlen e la specificità biologica dell'uomo, bisognoso di cultura
7. Antropologia culturale: scuola americana (Boas, Benedict, Geertz), scuola francese (Lévi-Strauss), scuola inglese (Malinowski).

### Quadro sistematico

1. Quali i principali sensi di «cultura»? Come si deve pensare il rapporto tra la cultura e la natura? Si tratta di un rapporto intrinseco, di mutuo bisogno; oppure di un rapporto estrinseco, retto da cause accidentali?
2. Davanti all'unità della natura, come si deve interpretare la diversità che si riscontra nell'ambito delle culture? La diversità nega o svuota l'unità, affermando necessariamente il relativismo culturale? L'unità cela la diversità o la rende superflua?
3. Si può parlare a buon diritto di “cultura animale”, o esistono differenze essenziali per distinguerla dalla cultura umana? Se è così, quali sarebbero tali differenze?
4. Qual è il “luogo” privilegiato della cultura: la cultura oggettiva (i “monumenti”, le istituzioni e le opere culturali conservate dalla tradizione), la cultura praticata (costumi, attività culturali), o la cultura soggettiva (la coscienza culturale del singolo)? L' “alta cultura” (filosofia, arte, religione...) ovvero la “cultura popolare”, o l'odierna cultura di massa, poco strutturate sotto il profilo riflessivo, ma più “vitali”?
5. Esistono “oggetti culturali”? Quale sarebbe la loro differenza nei confronti di altri tipi di oggetti?
6. Esistono “categorie culturali”? Di quale tipo di fondamento sarebbero dotate? Di quale tipo di verità sono portatrici? Come le si dovrebbe studiare?
7. Quale rapporto c'è tra la cultura e la filosofia? Si tratta forse di due settori separati, o esiste tra di loro un rapporto specifico? L'una ingloba l'altra? L'una predetermina l'altra?
8. Dal punto di vista cognitivo è possibile allo studioso della cultura superare i propri condizionamenti culturali? È possibile conoscere e valutare la cultura altrui senza incorrere in un'ingiustificata autoreferenzialità (etnocentrismo)?
9. Quale impostazione scegliere per lo studio della cultura: metafisica, simbolica, sociologica, storica-evoluzionistica, interpretativa, altro? Occorre giustificare la propria scelta.

### Letture

#### Obbligatorie

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I-II, q. 49.

CASSIRER, E., *An Essay on Man. An Introduction to a Philosophy of Human Culture*. Capitoli II, VI e XII [Saggio sull'uomo, Armando Editore, Roma 1982].

GEHLEN, A., *Der Mensch, seine Natur und seine Stellung in der Welt*. Introduzione, capitoli 3-5 [L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo, Feltrinelli, Milano 1990].

GEERTZ, C., *The Interpretation of Cultures*, Basic Books, New York 1973, Ch. 2 – *The Impact of the Concept of Culture on the Concept of Man*, §§ I-IV [Interpretazione di cultura, Il Mulino, Bologna 1988, Cap. 2 – L'impatto del concetto di cultura sul concetto di uomo, §§ I-IV].

*Consigliate*

- ASCENCIO, J.G., *La cultura e la natura*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum – IF Press, Roma 2011.
- BENEDICT, R., *Modelli di cultura*, Feltrinelli, Milano 1960.
- BELARDINELLI, S., «Noi e gli altri. Il confronto interculturale tra dialogo e conflitto», *Il nuovo areopago* 94 (2005), 21-31.
- BRAGUE, R., «Y a-t-il vraiment deux cultures?», *Acta Philosophica* 16 (2007), 285-294.
- BRITO, E., «Deux théories de l'esprit: Hegel et Schleiermacher», *Revue Philosophique de Louvain* 91 (1993), 31-65.
- CHOZA, J., «Hábito y espíritu objetivo. Estudio sobre la historicidad en Santo Tomás y en Dilthey», en *La realización del hombre en la cultura*, Rialp, Madrid 1990.
- FERRARI, M., «Neokantismo come filosofia della cultura: Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert», *Revue de Métaphysique et de Morale* 3 (1998), 367-388.
- , «Scienze della cultura e scienze della natura in Ernst Cassirer», *Giornale critico della filosofia italiana* 16 (1996), 83-95.
- GEHLEN, A., *Le origini dell'uomo e la tarda cultura*, Il Saggiatore, Milano 1994.
- GILSON, E., *La società di massa e la sua cultura*, Vita e Pensiero, Milano 1988.
- GUARDINI, R., *La fine dell'epoca moderna. Il potere*, Morcelliana, Brescia 1999.
- HEGEL, G.W.F., *Enciclopedia delle Scienze in Compendio*.
- KANT, I., *Antropologia pragmatica*, Utet, Torino 1970.
- LEVI-STRAUSS, C., *Antropologia strutturale*, Il Saggiatore, Milano 2009.
- LOMBO, J.A., «El hombre entre la biología y la técnica. El proyecto antropológico de Arnold Gehlen», *Anuario Filosófico* 41 (2008), 363-381.
- PRADES, J., «L'uomo fra etnia e cosmopolitismo. Fondamenti antropologici e teologici per il dibattito sulla multiculturalità», *Il nuovo areopago* 77 (2001), 5-32.
- REALE, M., «El concepto de cultura, sus temas fundamentales», en D. SOBREVILLA et al., *Filosofía de la cultura*, Trotta, Madrid 1998, 37-52.
- RIVIÈRE, C., *Introduzione all'antropologia*, il Mulino, Bologna 1998.
- RHONHEIMER, M., «Cittadinanza multiculturale nella democrazia liberale: le proposte di Ch. Taylor, J. Habermas e W. Kymlicka», *Acta Philosophica* 15 (2006), 29-52.
- ROSSI, P., «Scienze umane, scienze dello spirito, scienze della cultura», *Rivista di filosofia* (98) 2007, 3-21.
- SCANNONE, J.C., «Normas éticas en la relación entre culturas», en D. SOBREVILLA et al., *Filosofía de la cultura*, Trotta, Madrid 1998, 225-241.

### 13. LA DIMENSIONE RELIGIOSA DELL'UOMO

#### Problematica

L'uomo si caratterizza per essere *religiosus*: questo dato innegabile è supportato da discipline quali la storia, l'etnologia, la psicologia e l'antropologia filosofica. Le religioni, seppur nella loro diversità e molteplicità, hanno accompagnato l'essere umano che, almeno fino all'Illuminismo, dimostrò di avere una religione. Lo sostengono autori non sospetti di religiosità quali Comte e Feuerbach.

Dopo aver articolato questo dato originario, lo studente dovrà descrivere fenomenologicamente il fatto religioso e spiegarlo (struttura, tipi, cause...), distinguendolo da altre dimensioni umane.

Verranno esposte le principali prospettive che interpretano tale dato costitutivo in modo riduzionistico seguendo approcci razionalistici, pragmatici, psicologici... Successivamente si dovrà articolare, in modo sistematico, come dall'analisi dell'esperienza religiosa e del suo rapporto con il "sacro", sorga la necessità della ragione di fondare tale esperienza all'interno di una prospettiva metafisica trascendente. L'essere umano *religiosus* emerge quale base e fondamento, non ultimo, delle diverse forme di religione. Lo studente, a questo punto, dovrà chiarire in che consista il nucleo della dimensione religiosa dell'essere umano; soprattutto, dovrà mettere in luce come essa trovi la sua radice antropologica nella trascendenza-spiritualità e dovrà articolarne il rapporto con la natura umana.

Non manchi, alla fine, un cenno alla dimensione sociale della religione. È importante, davanti al secolarismo, rispondere correttamente ai problemi sollevati dal binomio religione-società, quali la libertà in ambito religioso, e il modo in cui la religione può contribuire alla vita sociale.

#### Quadro storico

Lungo il corso della storia della filosofia lo studente dovrà individuare i tratti caratteristici delle principali correnti di interpretazione del fatto religioso, magari seguendo uno schema quadripartito: riduzionismo razionalistico, pragmatico, psicologico, la prospettiva metafisica-trascendente.

1. Sant'Agostino e il *cor inquietum*
2. San Tommaso e la religione come virtù
3. L'illuminismo e il deismo: Locke, Hume, Kant
4. Pascal contro il dio dei filosofi
5. Schleiermacher e il sentimento religioso
6. L'ateismo post-hegeliano: Feuerbach, Marx, Comte
7. Kierkegaard e il salto verso l'assoluto
8. La religione sotto la lente psicologica e sociologica: Durkheim, Freud e Jung
9. La fenomenologia: Otto e Van der Leeuw
10. Nietzsche e l'ateismo rivendicato
11. Eliade e l'approccio storico-ermeneutico
12. Gli apporti del personalismo e della filosofia dialogica: Buber e Guardini
13. La religione e la società contemporanea: Rawls, Habermas, Ratzinger

#### Quadro sistematico

Il percorso da articolare segue il principio classico: dal fenomeno al fondamento (*Fides et ratio* n. 83). Due sono le analisi da compiere: quella fenomenologica considererà la struttura fondamentale del fatto religioso; l'analisi filosofica, invece, dovrà cogliere il fondamento antropologico della religione.



1. Analisi fenomenologica
  - a. Quali scienze sono deputate allo studio della religione? Quali sono le caratteristiche e il metodo della fenomenologia della religione?
  - b. Come nasce la religiosità del singolo uomo? Quale ruolo svolge l'esperienza? Quale ruolo svolge il gruppo? Come si struttura l'esperienza religiosa?
  - c. Nell'atto religioso come si struttura l'intenzionalità dell'uomo? Quali sono i principali atti religiosi? Quale importanza hanno i contenuti degli atti?
  - d. È possibile classificare le religioni, ovvero si tratta di un campo totalmente eterogeneo?
  - e. A quali condizioni è possibile dare una definizione fenomenologica universale della religione? Quale sarebbe tale definizione?
  - f. Quale rapporto c'è tra ierofania e Sacro? Che cosa è la ierofania? Come viene riconosciuta dall'uomo religioso?
  - g. È possibile andare oltre la ierofania nella linea del suo oggetto? Cosa si può dire del Sacro in sé?
2. Analisi filosofica
  - a. Qual è il ruolo della filosofia, come ricerca critica della verità, in campo religioso?
  - b. Si può dire che ogni uomo sia religioso, nonostante l'ateismo diffuso?
  - c. La religione si rapporta alla struttura della psicologia umana generale, o fa appello a qualche facoltà specifica per il religioso?
  - d. Che cosa vuol dire che l'uomo è un essere spirituale aperto all'assoluto? È possibile parlare di un "desiderio naturale" di Dio nell'uomo?
  - e. La dimensione religiosa dell'uomo riguarda la sua socialità? Come valutare filosoficamente la presenza della religione nel campo sociale e politico?

### Letture

#### Obbligatorie

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I-II, q. 3, a. 8; II-II, q. 81, aa. 1-8.

GUARDINI, R., *Religion und Offenbarung*, Schönningh, Mainz - Grünwald - Paderborn 1990 [*Religione e rivelazione*, Vita e Pensiero, Milano 2001, capitolo I, 8-9, pp. 64-75; capitolo III, 2.1-2.2, pp. 121-128].

OTTO, R., *Das Heilige* [*Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1994, cap. 2-4, pp. 17-40].

LUCAS LUCAS, R., *Orizzonte verticale*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2007, Cap. V, pp. 119-134.

#### Consigliate

ALESSI, A., *Filosofia della religione*, LAS, Roma 1991.

BRAVO, M., *La ricerca di quello splendore*, If press – Apra, Roma 2011.

CIPRIANI, R. – MURA, G (a cura di), *Il fenomeno religioso oggi*, Urbaniana University Press, Roma 2002.

DANIÉLOU, J., *Dieu et nous*, Grasset, Paris 1956 [*Dio e noi*, Paoline, Cuneo 1957].

DHAVAMONY, M., *Phenomenology of Religion*, Gregorian University Press, Roma 1973.

DE LUBAC, H., *Le drame de l'humanisme athée*, Editions Spes, Paris 1945 [*Il dramma dell'umanesimo ateo*, Jaca Book, Milano 2002].

ELIADE, M., *Le sacré et le profane*, Gallimard, Paris 1965 [*Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino 1973].

HABERMAS, J., *Zwischen Naturalismus und Religion: philosophische Aufsätze*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2005 [*Tra scienza e fede*, Laterza, Roma-Bari 2008].

HABERMAS, J. – RATZINGER, J., *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia 2005.

- KIERKEGAARD, S., *La malattia mortale*, Mondadori, Milano 1990.
- MARION, J.L., «I limiti della fenomenalità e il problema della conoscenza di Dio», *Giornale di Metafisica*, 31 (2009), 305-326.
- MINOLI, F., «Il sacro e la mostrazione del non-visibile», *Divus Thomas* 51 (2008), 173-192.
- MOREROD, CH., «Santo Tomás y el ateísmo contemporáneo», *Ciencia Tomista* 137 (2010), 463-485.
- OTTO, R., *Das Heilige: über das Irrationale in der Idee des göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen*, Klotz, Gotha 1927 [*Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1966].
- RATZINGER, J., *Perché siamo ancora nella Chiesa?*, Rizzoli, Milano 1993.
- , *Fede e filosofia*, in *Fede e futuro*, Queriniana 2005, 61-83.
- ROMERA, L., «El itinerario hacia Dios: dimensiones existenciales, hermenéuticas y metafísicas», *Acta Philosophica* 13 (2004), 99-123.
- TAYLOR, CH., *A Secular Age*, Belknap Press, Harvard MA 2007 [*L'età secolare*, Feltrinelli, Milano 2009].

## 14. IL BENE MORALE

### Problematica

La filosofia morale ossia l'etica cerca di rispondere a una delle domande basilari per la filosofia: qual è il senso della vita umana e, di conseguenza, come dobbiamo vivere e agire? È un quesito che rende l'etica distinta dai temi precedenti. L'etica è una riflessione filosofica di indole pratica. È indirizzata non soltanto alla comprensione filosofica della realtà, ma anche alla guida del nostro agire.

Attualmente si tende a distinguere tre livelli di riflessione etica: metaetica, etica normativa ed etica applicata. La metaetica si occupa di identificare e provare la coerenza dei fondamenti o presupposti – metafisici, epistemologici, psicologici, antropologici, semantici – delle credenze, tradizioni o teorie morali. L'etica normativa si occupa di articolare un modello completo, sistematico e coerente di etica. Nell'etica applicata si affronta un ambito della vita alla luce dell'etica normativa. Questo tema e il prossimo si occupano di metaetica e di etica normativa.

Ovviamente, davanti all'importanza e alla complessità di tali questioni, ci sono posizioni contrastanti. Qui (tema 13) si tratta di comprendere, spiegare e valutare le principali tradizioni di etica normativa, e poi esporre la propria posizione. Generalmente, la valutazione di un'etica normativa si centra sull'esame critico della propria concezione dell'agire libero dell'uomo. Tanto meno coerente è una tradizione morale, quanto meno coerente è la sottostante teoria dell'azione.

Ecco alcuni dei problemi principali da tener in conto. Esiste un bene morale oggettivo, che trascende l'io o la cultura (realismo/oggettivismo vs. scetticismo e relativismo)? Se esiste, qual è il suo fondamento: la natura umana, le esigenze della convivenza pacifica (contrattualismo), il benessere della comunità (conseguenzialismo)? Nel perseguire il bene morale, a che cosa rispondiamo? Al piacere (edonismo), alle emozioni (emotivismo/espressivismo), ai comandamenti di un essere superiore, o alla ragione? Al proprio interesse (egoismo), al bene altrui (altruismo), alla felicità (eudemonismo)? Il fondamento del bene morale è immanente al mondo degli uomini (umanismo) o lo trascende (teismo)? Che cosa rende certi atti moralmente buoni o moralmente cattivi? L'atto stesso (oggetto), l'intenzione dell'agente (fine) o fattori incidentali (circostanze)?

### Quadro storico

Si potrebbero enumerare, così, le principali tradizioni di etica normativa nell'attualità:

1. Aristotele e l'eudemonismo naturalista.
2. Hobbes e il contrattualismo.
3. Hume e l'emotivismo/espressivismo.
4. Kant e l'etica deontologica.
5. Bentham, J.S. Mill e il conseguenzialismo.
6. Nietzsche, nichilismo e relativismo morale.

Si chiede allo studente di: (a) spiegare a grandi linee il pensiero etico degli autori nominati, prestando particolare attenzione a come ognuno fondi il bene morale; (b) elencare gli autori e le opere principali di ogni tradizione; (c) spiegare lo sviluppo della tradizione fino ai nostri giorni; (e) dare una valutazione di ognuna.

### Quadro sistematico

1. C'è un rapporto fra bene morale e felicità umana? In che consiste la felicità? Si può riconciliare la ricerca disinteressata del bene morale con la ricerca della propria felicità?
2. Si chiede allo studente di spiegare se ci sia qualche rapporto fra il bene morale e i seguenti aspetti della realtà e, se esiste, in che consista tale rapporto e fino a che punto sia imprescindibile per un resoconto coerente della virtù.
  - a. La natura umana?
  - b. La cultura?
  - c. La dignità delle persone? È vero che si deve sempre trattare le persone, incluso se stesso, come fini e mai come meri mezzi? In che senso e perché? Quali ne sono le implicazioni?
3. Che rapporto c'è fra il bene morale e la ragione umana? È autonoma la ragione pratica dell'uomo?
4. Il Cristianesimo concepisce il bene morale come l'ordine che esiste tra l'agire umano e un bene assoluto e sussistente di carattere personale, cioè, Dio. Si può giustificare questa concezione filosoficamente? Se è così, spieghi in dettaglio come si giustifica e in che consiste questo rapporto fra il bene morale e Dio. È questa l'unica fondazione coerente del bene morale?
5. Che cosa dà all'atto umano la sua identità morale? Come incidono oggetto, fine e circostanze rispettivamente sulla specificazione morale di un atto umano? Esistono atti umani che sono moralmente indifferenti? Esistono atti umani che sono moralmente "cattivi" *per se* o *intrinsecamente*?

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Ethica nicomachea* I

TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae* I-II, qq.1-5; 18-19; 90-94.

KANT, I., *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten* [Fondazione della metafisica dei costumi], Ak IV, 436-445.

MILL, J.S., *Utilitarianism*, ch. 1-2 (*La libertà, L'utilitarismo, L'asservimento delle donne*, Rizzoli, Milano 1999).

#### Consigliate

ABBÀ, G., *Quale impostazione per la filosofia morale?*, LAS, Roma 1996.

COPP, D., «Introduction: Metaethics and Normative Ethics», in COPP, D. (ed.), *The Oxford Handbook of Ethical Theory*, OUP, New York 2006, 3-35.

CREMASCHI, S., *L'etica moderna: dalla Riforma a Nietzsche*, Carocci, Roma 2005.

CREMASCHI, S., *L'etica del novecento: dopo Nietzsche*, Carocci, Roma 2005.

DE FINANCE, J., *Éthique générale*, PUG, Roma 1988 [*Etica generale*, PUG, Roma 1997].

DEYOUNG, R. K.- MCCLUSKEY, C. - VAN DYKE, C., *Aquinas's Ethics: Metaphysical Foundations, Moral Theory, and Theological Context*, Notre Dame University Press, Notre Dame 2009.

DUPLÀ, R., *Ética*, BAC, Madrid 2001.

FONNESU, L., *Storia dell'etica contemporanea: da Kant alla filosofia analitica*, Carocci, Roma 2006.

JENSEN, S., *Good and Evil Actions: A Journey through St Thomas Aquinas*, CUA Press, Washington DC 2010.

KONRAD, M., *Dalla felicità all'amicizia. Percorso di etica filosofica*, LUP, Roma 2007.

MACINTYRE, A.C., *After Virtue*, Duckworth, London 1981 [*Dopo la virtù: saggio di teoria morale*, Feltrinelli, Milano 1993].

- DA RE, A., «Figure dell'etica», in VIGNA, C. (a cura di), *Introduzione all'etica*, Vita e Pensiero, Milano 2001, 3-117.
- RODRÍGUEZ LUÑO, A. (2001), *Etica General*, Eunsa, Pamplona [*Etica*, Le Monnier, Firenze 1992].
- SEIDL, H., *Sintesi di etica generale: coscienza, libertà e legge morale*, Città Nuova, Roma 1994.
- SPAEMANN, R., *Glück und Wohlwollen*, Klett, Stuttgart 1989 [*Felicità e benevolenza*, Vita e Pensiero, Milano 1998].
- VILLAGRASA, J., *Fondazione metafisica di un'etica realista*, APRA, Roma 2007.

## 15. LA VITA MORALE

### Problematica

L'etica indaga su che cosa costituisca una vita buona. Investiga cioè come l'uomo, in quanto tale, divenga buono ossia virtuoso tramite il suo agire. Perciò l'etica antica è in gran parte un'indagine sulle virtù. Quest'approccio ha guadagnato un rinnovato sostegno negli ultimi decenni. Ciononostante la virtù è sempre stata concepita in maniera diversa, a seconda dell'*ethos* e della metaetica sottostanti.

C'è una prima serie di problemi intorno alla virtù in genere. Che cosa sono le virtù? Quali sono i diversi tipi di virtù (es. intellettuali, morali, soprannaturali)? Sono stati dell'anima puramente affettivi o razionali? Sono naturali o da formare? Come vengono formate? C'è qualche intreccio o connessione fra le diverse virtù? Qual è il loro rispettivo ruolo nella vita dell'uomo? Che cosa, invece, sono i vizi e i diversi tipi di vizio?

D'altro canto, si discute se le virtù morali comportino una qualche conoscenza del moralmente buono. Alcuni sostengono che le virtù morali ci facciano conoscere soltanto ciò che è moralmente buono nella situazione concreta in cui ci troviamo. Per altri invece le virtù morali comportano anche una conoscenza di ciò che è moralmente buono in una prospettiva universale. In quest'ultimo caso, la nostra concezione della virtù è determinata dalla nostra educazione e dalla cultura, o le trascende? Per la tradizione cristiana, tutti gli uomini pervenuti all'uso della ragione quasi inevitabilmente riconoscono dei criteri di virtù validi per ogni uomo in quanto tale. Per esprimere quest'idea la tradizione cristiana ha rimodellato alcuni concetti presi dalla filosofia ellenica, quali *coscienza*, *sinderesi* e *legge naturale*. Tuttavia questi concetti richiedono un chiarimento dettagliato.

### Quadro storico

1. Si chiede allo studente di esporre a grandi linee il pensiero dei seguenti autori sulla virtù.
  - a. Platone
  - b. Aristotele
  - c. Gli Stoici antichi
  - d. Agostino
  - e. Tommaso d'Aquino
  - f. Hume
  - g. Kant
2. Si chiede allo studente di dare una visione d'insieme del pensiero di Tommaso d'Aquino sulla legge, presentando particolare attenzione alla sua concezione della legge naturale.

### Quadro sistematico

1. Le virtù sono un tipo di disposizione o *habitus*. Che cosa sono gli *habitus*? Sono necessari per una "vita riuscita"? Quali sono i diversi tipi di *habitus*? Come vengono formati?
2. Spiegare la natura della virtù e perché siano necessarie nella nostra vita; i diversi tipi (naturali e infusi, intellettuali e morali); la loro formazione. Quali sono i diversi tipi di virtù intellettuali? Quali sono i diversi tipi di virtù morali? Come si differenzia una virtù morale dall'altra? È vero che la virtù consiste nella medietà?
3. Che cosa sono, invece, i vizi e quali sono i loro effetti nella nostra vita?

4. Nella tradizione aristotelica esiste una reciproca dipendenza fra le virtù morali e la virtù intellettuale della saggezza (*phronēsis*). Oltre a spiegare la natura e la necessità della saggezza, spieghi se c'è questa interdipendenza e in che consiste.
5. È valida la classica tassonomia delle virtù cardinali? Spiegare il rapporto fra le virtù cardinali e le altre virtù morali. Valutazione della tesi dell'inseparabilità delle virtù morali e/o virtù cardinali.
6. Spiegare la natura, l'oggetto, il ruolo e le dimensioni (*partes*) delle principali virtù morali: la temperanza, la forza e la giustizia. In particolare, si chiede una spiegazione delle diverse dimensioni della giustizia: il suo oggetto; la distinzione fra giustizia generale/legale e giustizia particolare; la distinzione fra giustizia distributiva e commutativa; la medietà della giustizia.
7. Che ruolo giocano l'educazione e la cultura nel nostro sviluppo morale e nella nostra concezione di virtù?
8. In che consiste una legge e quale ruolo svolge nella vita degli uomini? Quali sono i diversi tipi di legge e come si rapportano fra di sé? Quale rapporto esiste fra virtù e legge?
9. Esiste una legge naturale? In che consiste? Qual è il contenuto della legge naturale e come viene conosciuta? Cosa si intende quando si parla dell'universalità, immutabilità e indispensabilità della legge naturale? Possiede la legge naturale queste caratteristiche? Quale rapporto c'è fra legge naturale e Dio?
10. Che cos'è la coscienza morale e i diversi stati di coscienza? L'errore di coscienza obbliga o scusa? C'è libertà di coscienza? In che consiste?

### **Lecture**

#### *Obbligatorie*

ARISTOTELE, *Ethica nicomachea*, II; V; VI; VII.

THOMAS AQUINAS, *Summa theologiae*, I-II, qq. 90-96.

MACINTYRE, A.C., *After Virtue*, Duckworth, London 1981, ch. 14, 181-203 [*Dopo la virtù: saggio di teoria morale*, Armando, Roma 2007].

#### *Consigliate*

ANNAS, J., «Virtue Ethics», in COPP, D. (ed.), *The Oxford Handbook of Ethical Theory*, OUP, New York 2006, 515-536.

BORGONOVO, G. (a cura di), *La Coscienza. Conferenza internazionale patrocinata dallo Wethersfield Institute di New York, Orvieto, 27-28 maggio 1994*, LEV, Città del Vaticano 1996.

DE FINANCE, J., *Éthique générale*, PUG, Roma 1988 [*Etica generale*, PUG, Roma 1997], 233-369.

DEYOUNG, R.K.- MCCLUSKEY, C. - VAN DYKE, C., *Aquinas's Ethics: Metaphysical Foundations, Moral Theory, and Theological Context*, Notre Dame University Press, Notre Dame 2009, 110-188.

DELHAYE, PH., *La conscience morale du chrétien*, Desclée, Paris 1964 (ing. *The Christian Conscience*, Desclée, New York 1968; [*La conciencia cristiana*, Herder, Barcelona 1980]).

KONRAD, M., *Dalla felicità all'amicizia. Percorso di etica filosofica*, LUP, Roma 2007, 93-162, 191-214.

MACINTYRE, A.C., *Whose Justice? Which Rationality?*, University of Notre Dame Press, Notre Dame [Indiana] 1988, ch. 7-11, 103-208 [*Giustizia e razionalità*, Anabasi, Milano 1995].

- PINCKAERS, S., *Les sources de la morale chrétienne: sa méthode, son contenu, son histoire*, Etudes d'éthique chrétienne 014 - Studien zur theologischen Ethik 014, Éditions universitaires - Cerf, Fribourg (Svizzera) - Paris 1985, ch. 14-17 [*The Sources of Christian Ethics*, CUA Press, Washington D.C. 1995; tr. sp. *Las fuentes de la moral cristiana*, Rialp, Madrid 2000].
- RODRÍGUEZ LUÑO, A., *Etica General*, Eunsa, Pamplona 2001 (tr. it. *Etica*, Le Monnier, Firenze 1992), 201-294.
- SEIDL, H., *Sintesi di etica generale: coscienza, libertà e legge morale*, Città Nuova, Roma 1994.



## 16. LA FILOSOFIA POLITICA

### Problematica

Fin dalla sua nascita in Grecia, la filosofia sviluppò parallelamente alla speculazione sulla natura e sull'essere, una riflessione sull'ordine politico. Pertanto, uno studio della filosofia che dovesse trascurare questa immensa problematica rimarrebbe storicamente e teoricamente incompleto.

La filosofia politica si caratterizza come indagine sulla finalità, l'origine, la natura e l'organizzazione della società civile. A questi problemi sono state proposte, nel corso della storia, soluzioni molto contrastanti fra loro, di cui occorre conoscere le fondamentali sia nella loro configurazione storica che nelle diverse strutture di pensiero che evidenziano.

### Quadro storico

Si chiede allo studente di identificare le figure e le opere principali delle seguenti tradizioni di filosofia politica, e di spiegare come viene concepito all'interno di ogni tradizione: (a) la finalità dell'ordinamento politico; (b) l'origine dell'ordinamento politico; (c) l'origine, il fondamento e la trasmissione dell'autorità e del potere politico; (d) la natura specifica, le competenze specifiche e gli eventuali limiti dell'autorità politica; (e) l'organizzazione dello Stato e la configurazione delle funzioni governative, legislative, giudiziarie; (f) la società civile, lo Stato in quanto tale, le religioni.

1. Platonismo
2. Aristotelismo
3. Tomismo (e il suo influsso sul pensiero politico cattolico del Novecento)
4. Contrattualismo (Hobbes, Rousseau)
5. Il liberalismo (Locke, Montesquieu, Mill, Popper)
6. Il totalitarismo (Hegel, Marx, Gentile)
7. Il socialismo democratico (Gramsci, Habermas)

### Quadro sistematico

1. Qual è lo statuto epistemologico della filosofia politica (oggetto, metodo, funzione)? C'è una distinzione fra filosofia politica e scienze politiche? Qual è il rapporto fra filosofia politica e altre scienze sociali; fra filosofia politica ed etica? la filosofia politica è normativa o meramente descrittiva?
2. Che cosa è una società? Che cos'è la società politica e quali sono i suoi costituenti? Che altri tipi di società comporta la società politica? Quali rapporti devono esistere fra la società politica e le società subordinate?
3. Qual è l'origine della società politica? La natura, la libertà, un contratto? È una realtà completamente umana, o in qualche modo ha il suo fondamento in Dio?
4. Che cos'è il bene comune ed in che consiste? È il bene comune il fine generale della società politica? la persona umana è da subordinare totalmente al bene comune della società politica?
5. Si può dire che i seguenti beni sono fini specifici della società politica: (a) l'ordine e la sicurezza; (b) la giustizia; (c) la libertà? In che cosa consistono?
6. Che cos'è l'autorità? L'autorità e il potere sono la stessa cosa? Qual è l'origine dell'autorità esercitata dagli organi dello Stato? Qual è il fondamento e la fonte dell'autorità? La forza, il consenso popolare, l'eredità? Qual è il soggetto dell'autorità? Come viene assegnata l'autorità? Come viene trasmessa? Rapporto e differenza fra autorità e sovranità?
7. Quali sono la natura specifica e le competenze specifiche dell'autorità politica? Quali sono i suoi eventuali limiti?

8. Che cosa è lo Stato? È lo Stato la stessa cosa che la società politica, o qualcosa di diverso? Qual è la finalità dello Stato? È la virtù, il benessere, la salvezza eterna? Qual è l'organizzazione dello Stato? Come vengono configurate le funzioni governative, legislative, giudiziarie?
9. Che cosa è la legge? Qual è il suo posto nell'ordinamento politico? Sono le leggi della società politica interamente positive o c'è una legge naturale? Che cosa sono i diritti? Spieghi le diverse classificazioni di diritti (negativi e positivi; naturali e positivi). Esistono diritti naturali e quali sarebbero? Si può distinguere fra diritti autentici e presunti, e su quale fondamento?

### Letture

#### Obbligatorie

ARISTOTELE, *Politica* I.1-5.1252a-1254b; II.1261; IV.3.1289b-11.1296a.

HOBBS, T., *Leviathan* I, ch.13-22 (*Leviatano*, Laterza, Roma-Bari, 2008).

MILL, J.S., *On Liberty*, cap. III-V (*Sulla libertà*, Bompiani, Milano 2000).

MARX, K. – ENGELS, F., *Manifest der kommunistischen Partei*, I-II (*Manifesto del partito comunista*, Rizzoli, Milano 2001).

#### Consigliate

BOBBIO, N. – MATTEUCCI, N. – PASQUINO, G. (a cura di), *Dizionario di politica*, UTET Torino 1983.

BERTI, E. – CAMPANINI, G. (a cura di), *Dizionario delle idee politiche*, Edizioni AVE, Roma 1993.

CAMPARINI, G., *Cristianesimo e democrazia. Studi sul pensiero politico cattolico del '900*, Morcelliana, Brescia 1980.

CROPSEY, J. – STRAUSS, L., *History of Political Philosophy*, University of Chicago Press, Chicago 1963, 1987<sup>3</sup> (tr. it. *Storia della filosofia politica*, 3 voll., Melangolo, Genova 1993-2000).

ESPOSITO, R. – GALLI, C., *Enciclopedia del pensiero politico: autori, concetti, dottrine*, Laterza, Roma-Bari 2005.

MURA, V., *Categorie della politica. Elementi per una teoria generale*, Giappichelli, Torino 1997.

PETRUCCIANI, S., *Modelli di filosofia politica*, Einaudi, Torino 2003, 5-11, 47-57, 77-89.

STRAUSS, L., *What is Political Philosophy?*, University of Chicago Press, Chicago 1959 (tr. it. *Che cos'è la filosofia politica? Scritti su Hobbes e altri saggi*, Argalia, Urbino 1977).

MARITAIN, J., *L'homme et l'Etat*, PUF, Paris, 1953.

SANDEL, M., *Liberalism and the Limits of Justice*, Cambridge, 1982 (tr. it. *Liberalismo e i limiti nella giustizia*, Feltrinelli, Milano 1994).

SIMON, Y.M., *Philosophy of Democratic Government*, University of Chicago Press, Chicago 1951.

———, *A General Theory of Authority*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 1980.

VIOLA, F., *Introduzione alla politica. Per una filosofia politica d'ispirazione cristiana*, Las, Roma 1980.

WETTER, G., «Marxismo», in *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, 4 vol., Torino 1977, II, 469-504.